

# Gesù Maestro

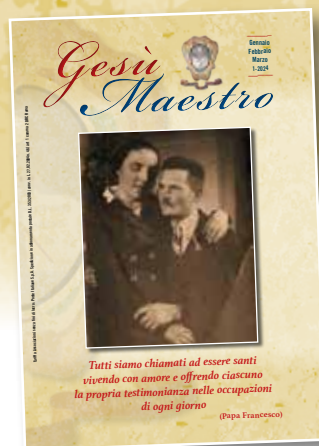


Gennaio  
Febbraio  
Marzo  
1-2024



*Tutti siamo chiamati ad essere santi  
vivendo con amore e offrendo ciascuno  
la propria testimonianza nelle occupazioni  
di ogni giorno*

(Papa Francesco)



DIRETTORE: **Don Roberto Roveran**

DIREZIONE: Circonvallazione Appia, 162 - 00179 Roma  
Tel. 06.7842455 - email: [ist.santafamiglia@tiscali.it](mailto:ist.santafamiglia@tiscali.it)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n° 76/96 del 20/02/1996

Grafica e stampa: Mancini Edizioni s.r.l. - Pubblicazioni e stampa  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma - 06.45448302 - [info@manciniedizioni.com](mailto:info@manciniedizioni.com) - [www.manciniedizioni.it](http://www.manciniedizioni.it)

In copertina: i coniugi Wiktorja e Jozef Ulma, beati perché martiri

## EDITORIALE

La metamorfosi necessaria  
per vivere da "editori" paolini..... 3

Messaggio dai Governi generali  
della Famiglia Paolina..... 8

## MAGISTERO DELLA CHIESA

Il combattimento spirituale ..... 9

Il Messaggio per la 57<sup>ma</sup> Giornata  
mondiale della pace ..... 12

## SPIRITUALITA' ORANTE

L'impossibilità donata ..... 14

## ISTITUTO "GESU' SACERDOTE"

Comunicazione del Delegato..... 18

Proposte del Consiglio Nazionale IGS..... 18

## ASSOCIAZIONE ANCILLA DOMINI

Incontro delle Ancille a Roma..... 25

## DALLE CATECHESI DI DON LAMERA

E' l'ora di san Giuseppe..... 28

## I SANTI IN COPPIA

I coniugi Ulma, beati perché martiri..... 30

## ISTITUTO "SANTA FAMIGLIA"

Lettera del Delegato ..... 34

Attualità dei santi..... 34

## SPIRITUALITA' DI COPPIA

La dimensione trinitaria  
della spiritualità coniugale ..... 41

## SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

A colloquio con don Mirco,  
nuovo Rettore..... 44

Giornata di spiritualità in coppia..... 47

## ESPERIENZE

E TESTIMONIANZE ..... 49

## UNITI NEL SUFFRAGIO E

NELL'INTERCESSIONE ..... 59

## NOVITÀ LIBRI E FILM

..... 62

# La metamorfosi necessaria per vivere da “editori” paolini

*Pubblichiamo buona parte della lettera annuale del Superiore generale della Società San Paolo, don Domenico Soliman, centrata sul cambiamento indispensabile oggi.*

**C**arissimi fratelli, alla luce dell’obiettivo espresso dall’XI Capitolo generale della Società San Paolo – «*Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare*» (Rm 12,2). *Lasciandoci trasformare dall’ascolto della Parola di Dio, in dialogo con il mondo in profonda metamorfosi, noi, “editori” paolini, ci impegnamo ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo*» – dedicheremo queste pagine a un secondo aspetto della nostra missione: «*...In dialogo con il mondo in profonda metamorfosi*».

La “metamorfosi” è la chiave di lettura di questo cambio d’epoca e non descrive solo un’azione, ma traccia anche una direzione, all’interno della quale si trova il significato di ciò che avviene. “Metamorfosi” rinvia a una “meta-forma”, alla «*trasformazione di un essere o di un oggetto in un altro di natura diversa*» (vocabolario Treccani). Attingendo, però, alla testimonianza di Paolo nelle lettere e al racconto di Luca negli Atti, la “metamorfosi” si manifesta come una caduta a terra per poi rialzarsi, un’esperienza di cecità prima



di ricevere nuovamente la vista, l’essere guidati da altri per mano, il frutto di una rivelazione che muta radicalmente l’identità della persona (At 22,1-11). Essa è quindi ciò che rende possibile una “nuova creazione”, un movimento che ci innesta nel Figlio di Dio e in Lui ci mantiene. Il battesimo – la vita del Cristo che opera in noi – è l’inizio di questo processo continuo che coinvolge tutta la vicenda personale. Nel battesimo avviene una trasformazione che porta in sé il giorno nuovo della domenica di risurrezione.

In questa lettera condivido cinque passi: quali metamorfosi sta speri-

mentando il mondo in cui viviamo (I passo)? In questa cornice, che cos'è indispensabile? La riscoperta delle relazioni (II passo). Come la Parola di Dio può gettare una luce su tutto questo (III passo)? Cosa riteniamo più urgente oggi (IV passo)? Quali orientamenti possiamo darci per continuare a camminare insieme come comunità e Famiglia Paolina, anche in chiave apostolica (V passo)?

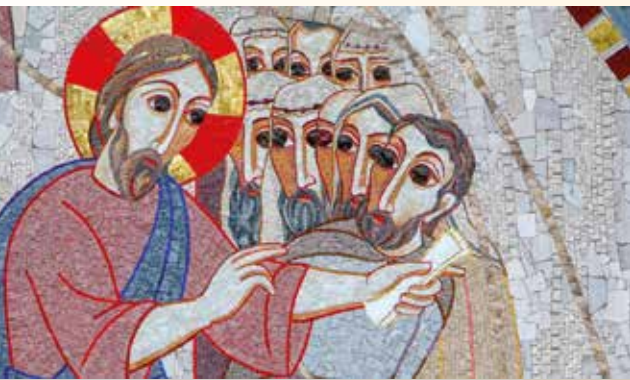
## Le metamorfosi del mondo

L'avvento della pandemia è solo una delle tappe di un processo che scandisce il nostro cambiamento epocale. Già prima, nel 2008, la crisi finanziaria nata negli Stati Uniti aveva creato uno sconquasso nel mondo delle banche e ancor di più nella vita dei lavoratori e delle famiglie; la povertà è divenuta più tangibile. Anche le guerre in Ucraina e in Terra Santa, e non solo, mettono a dura prova la capacità di vivere insieme e creano sospetto tra i popoli, alimentano sfiducia ed estremismi. Le migrazioni sono percepite come destabilizzanti e di conseguenza

innescano resistenze e tensioni sociali. Eventi particolari come i terremoti di quest'anno in Turchia, Siria, Marocco e l'inondazione dovuta al ciclone Daniel in Libia, cambiano totalmente la vita di una nazione. La crisi climatica e i temi ecologici, ci parlano di una terra in sofferenza.

I progressi nella scienza, nella medicina, nella ingegneria e nel campo dell'Intelligenza Artificiale (IA) non possono che essere positivi. Il dubbio, però, sorge quando questo modo di vedere e organizzare la vita umana sottende il “mito della crescita”. Esso concepisce la storia come un «*inarrestabile movimento unidirezionale verso un domani migliore*». Ma “migliore” in che senso? È proprio così vero che quanto più il sistema economico è libero di agire, tanto più è in grado di aumentare le opportunità e le potenzialità di vita del singolo individuo? Oggi ci sentiamo e siamo tutti più fragili, le società sono fragili, il creato soffre... Tutti siamo più delusi da questa promessa non mantenuta, spesso usata per i fini del mercato bisognoso di consumatori. Non importa se in modo sbilanciato tra generazioni, tra Nord e Sud, tra presente e futuro sempre più compromesso.

L'alternativa non è, certo, quella di ritornare al passato, ma di leggere saggiamente il presente con tutte le sue contraddizioni e opportunità. Tutti siamo più fragili perché il periodo che stiamo vivendo mette in dubbio le



nostre attese di crescita, attese irreali ed esagerate. A volte viviamo come se la nostra vita fosse solo un crescendo: nell'economia, nella salute, nei rapporti... come se mai o quasi mai dovessimo affrontare delle crisi sociali e personali... Sono le grandi città a dirci che molti sono i luoghi dove si creano nuovi linguaggi, nuovi simboli e messaggi che orientano la vita. Nelle città sorgono culture mai viste e, nell'ottica della nuova evangelizzazione, si profilano altre occasioni di incontro. Che cosa sta cambiando? C'è come una spaccatura, inizia una "nuova specie" che ha come presupposto la centralità dell'uomo rispetto al creato; c'è un nuovo modello di adulto che ora ama la giovinezza e il corpo giovane. Cambia il modo di vivere la fede in famiglia e nella comunità, il modo di partecipare all'Eucaristia, di dedicare parte del proprio tempo agli altri. Non viviamo più in un'epoca cristiana – soprattutto in Occidente – e per questo cambia anche il vocabolario. Termini come grazia, eternità, paradiso, verità, legge naturale, maturità, paternità, sacrificio, rinuncia, autorità, tradizione... sono oggi sostituite da pluralismo, tolleranza, sentimento, tecnica, salute, cambiamento, corporeità, benessere, giovinezza, sessualità, ecologia, comunicazione....

## L'ascolto

In un mondo frammentato c'è bisogno di comunità, di relazione tra persone, di comunione, dove la con-



divisione, anche social, permette di raccontare la vita, storie di vita, fino al punto di pregare gli uni per gli altri, avviando progetti di aiuto, di solidarietà e di integrazione, in una comunicazione dal volto sociale.

C'è bisogno quindi di gesti umani anche all'interno della comunicazione digitale e in particolare di ascolto paziente dell'altro, anche di chi è forestiero, di chi è in ricerca di un senso per cui vivere. L'ascolto è l'inizio di un dialogo e ascoltare è avvicinarsi, guardarsi, conoscersi, cercare punti comuni. Avviene tra generazioni, tra popoli, tra persone. L'ascolto afferma che "tu esisti", che tra me e te non c'è solo il "like", ma sono presenti domande, paure, speranze e progetti per il futuro, un ascolto intenzionale vissuto con "l'orecchio del cuore".

Tre figure ci aiutano a cogliere come Dio si rivela al mondo, accompagnando tutti i cambiamenti epocali che quest'ultimo attraversa. Tra i profeti scegliamo Geremia che assiste alla fine drammatica della monarchia e del tempio, entrando con il popolo nella pagina dell'esilio; tra gli apostoli scegliamo Paolo, con il quale la fede cristiana varca i confini dell'Occidente ed entra in dialogo con il mondo pagano; tra coloro che hanno letto i segni dei tempi della modernità – in un grande cambiamento epocale – prendiamo il nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione...

### Lasciarsi scomodare

Usando una metafora evangelica, stiamo vivendo la stessa situazione di Gesù quando decide di “passare all'altra riva”, come ci ricorda il Vangelo di Giovanni: «*Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei*» (6,1-4). Gesù passa e insieme a lui i discepoli e tanta gente. Passare a un'altra riva è ciò che di fatto ha sperimentato l'apostolo Paolo nei suoi viaggi, dove ogni viaggio apriva all'incontro con una nuova cultura, fino a Roma e, forse, alla Spagna. Questa immagine ci aiuta a descrivere la situazione in cui ci troviamo, una mutazione radi-

cale, una vera metamorfosi, che non possiamo fermare. E non è strano se ci sentiamo disorientati, insicuri, non preparati, perché questo disagio personale ci fa bene e ci aiuta a dare una forma nuova alla nostra missione. Essere scomodati aiuta tutti noi ad uscire da noi stessi, dai nostri equilibri, dal solito modo di vivere la missione e ci inserisce nel dinamismo della vita. Il “dolore” è qui terapeutico, è l'inizio di qualcosa di nuovo, è un sussulto di umanità che ci fa sentire vicini a coloro che come noi stanno attraversando il mare.

L'alternativa potrebbe essere quella di rifugiarsi nello *status quo*, di far finta che tutto proceda bene, senza che la nostra missione ci disturbi. È attraversando il mare che diventiamo più maturi, più consapevoli dei nostri limiti e dei desideri che ancora non trovano attuazione. Viviamo un vero processo di integrazione e di maturazione a tutti i livelli solo uscendo dal nostro “piccolo io”, dal nostro guscio... Proprio in Gv 6, Gesù coinvolge i Dodici per sfamare la gente: essi riescono a raccogliere solo cinque pani e due pesci. Eppure i presenti vengono sfamati. Infatti, il nostro compito non è quello di moltiplicare, ma di distribuire e quindi di vivere questo tempo uniti alla Pasqua di Gesù, la fonte della trasformazione vera e della “moltiplicazione”: ecco il nostro “segreto di riuscita”. Questo cambio d'epoca è un'esperienza pasquale da vivere in Cristo.

Distribuire, ma a chi? I nostri interlocutori sono coloro con i quali condividiamo la storia di ogni giorno. Con loro siamo connessi e insieme a loro formiamo una rete di relazioni, anche in modalità digitale. La rete è il luogo dove tutti noi viviamo ed è il luogo dove ognuno, in modi diversi, parla di sé e di ciò che vive. E la speranza è data dall'incontro con il Risorto e con una comunità, anche digitale, che ha fatto esperienza del Cristo. Il nostro esercizio da ripetere ogni giorno è quello di ascoltare le nuove sofferenze dell'umanità, così come i suoi sogni e diventarne sensibili. Se in noi c'è questa consapevolezza, c'è anche la possibilità di rispondervi con creatività apostolica. C'è bisogno di una nuova geografia antropologica, di conoscere dove vive l'umanità di oggi e intercettare le sue lontananze esistenziali... i confini abitati dal cuore umano.



locutori e come assumere nuove sfide apostoliche? Come ripensare la nostra missione? Quali frontiere dobbiamo assumere con coraggio? Come possiamo attraversare il mare dell'incertezza, della paura di rischiare per essere là dove l'umanità vive?

Anche la comunità paolina oggi va pensata come “aperta”, luogo di incontro. Tra di noi, prima di tutto, ma anche con chi partecipa alla nostra missione come i laici e con coloro che incontriamo provvidenzialmente sul nostro cammino, perché è di questa rete di relazioni che necessita il nostro apostolato. In un tempo dove le relazioni sono in crisi, c'è bisogno di luoghi disponibili ad aver cura di esse. Appartiene alla “cultura dell'incontro” creare occasioni per conoscersi e progettare insieme. C'è bisogno di comunità che mostrano come si vive da apostoli come Paolo con i suoi collaboratori, che non solo parlano della comunicazione, ma fanno della comunicazione il loro stile di vita.

## La formazione

Se c'è un aspetto che dobbiamo tenere vivo, anzi potenziare, soprattutto in questo cambio d'epoca, è proprio la formazione intesa come studiosità, come passione costante per l'approfondimento, la ricerca, l'innovazione e, non meno importante, per l'integrazione nella nostra vita di quanto si apprende nel tempo. Conoscere è la risposta pertinente a domande importanti: come raggiungere i nostri inter-

## MESSAGGIO DAI GOVERNI GENERALI DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Cari sorelle e fratelli, condividiamo con immensa gioia il Messaggio finale del nostro incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina (Ariccia, 12-15 gennaio 2024), a cui hanno partecipato Cooperatori e Istituti Aggregati, giunto al suo 41° anniversario: un'autentica esperienza di grazia vissuta in comunione e pienamente inserita nel cammino sinodale della Chiesa. Nel confrontarci sui temi di *Spiritualità, Missione e Formazione*, guidati dal facilitatore Fabrizio Carletti, siamo stati orientati anche da alcune esperienze di Famiglia Paolina nel mondo. Abbiamo sperimentato, pensando possibili percorsi comuni, l'essere proprio come Famiglia Paolina espressione di sinodalità, secondo l'intenzione del Fondatore, a servizio della Chiesa nel mondo.

*Il Signore effuse, con sapienza uguale all'amore, le molte ricchezze che sono nella Famiglia Paolina: «ut innotescat per Ecclesiam multiformis sapientia Dei». Tutto è da Dio: tutto ci porta al Magnificat (AD 4). Pertanto, siamo consapevoli che il nostro dovrà essere un futuro di Famiglia.*

In questo cambio d'epoca ci piace pensarci *portatori di un sogno*. Si potrebbe riassumere con tale proposito il lavoro portato avanti in questi giorni, nella certezza che l'itinerario di confronto conferisce sempre forza alla comunione, fulcro della nostra azione missionaria. Si tratta, del resto, di attualizzare lo stesso sogno di don Alberione alla luce dei segni dei tempi. È stato ribadito l'impegno di rigenerare il carisma declinandolo nelle diverse realtà nazionali, concependo la missione come opportunità di cambiamento e discernimento.

Per concretizzare ciò sono necessari segni significativi di discontinuità, accompagnando i processi che si andranno a porre in essere. Ogni ramo della Famiglia deve sentirsi giuntura legante, valorizzando la ricchezza delle diversità per creare cose nuove, sempre fedeli a Dio e all'uomo. È emersa altresì la piena *cittadinanza* e il protagonismo dei laici della Famiglia Paolina, nell'ottica di una compiuta corresponsabilità, in modo da trovare insieme ulteriori spazi di impegno e nuovi luoghi di evangelizzazione.

*Considerando ora la piccola Famiglia Paolina, [la] si potrebbe paragonare ad un corso di acqua, che, mentre procede, si ingrossa, per la pioggia, per lo sgelo dei ghiacciai, per le varie piccole sorgenti. Le acque, così raccolte, vengono poi divise e incanalate per la irrigazione di fertili pianure e per la produzione di energia, calore e luce elettrica (AD 5).*

Riprendendo ancora il Fondatore, ci auguriamo che l'esercizio di sinodalità vissuto dai Governi Generali possa costituire l'avvio di un nuovo slancio missionario a servizio della Chiesa e del mondo. Sempre avanti nella gioia!





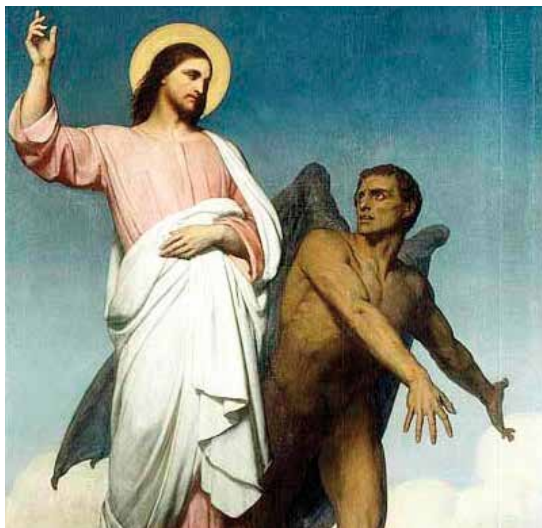
## Il combattimento spirituale

*Pubblichiamo la seconda catechesi di Papa Francesco sui vizi e le virtù del 3 gennaio scorso su un tema che ci riguarda tutti da vicino, specie nel tempo forte della Quaresima.*

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno! La scorsa settimana ci siamo introdotti nel tema dei vizi e delle virtù. Esso richiama alla lotta spirituale del cristiano. Infatti, la vita spirituale del cristiano non è pacifica, lineare e priva di sfide; al contrario, la vita cristiana esige un continuo combattimento: il combattimento cristiano per conservare la fede, per arricchire i doni della fede in noi. Non a caso, la prima unzione che ogni cristiano riceve nel sacramento del Battesimo – l'unzione catecumenale – è senza alcun profumo e annuncia simbolicamente che la vita è una lotta. Infatti, nell'antichità, i lottatori, prima della gara, venivano completamente unti, sia per tonificare i muscoli, sia per rendere il corpo sfuggente alla presa dell'avversario. L'unzione dei catecumeni mette subito in chiaro che al cristiano non è risparmiata la lotta, che un cristiano deve lottare: anche la sua esistenza, come quella di tutti, dovrà scendere nell'arena, perché la vita è un avvicinarsi di prove e di tentazioni.

### Tutti siamo tentati

Un celebre detto attribuito ad Abba Antonio, il primo grande padre del monachesimo, recita così: “Togli le tenta-



zioni e nessuno sarà salvato”. I santi non sono uomini a cui è stata risparmiata la tentazione, bensì persone ben coscienti del fatto che nella vita si affacciano ripetutamente le seduzioni del male, da smascherare e da respingere. Tutti noi abbiamo esperienza di questo, tutti noi: che ti viene un cattivo pensiero, che ti viene un desiderio di fare questo o di parlare dell'altro... Tutti, tutti siamo tentati, e dobbiamo lottare per non cadere in queste tentazioni. Se qualcuno di voi non ha tentazioni lo dica, perché sarebbe una cosa straordinaria! Tutti abbiamo tentazioni, e tutti dobbiamo imparare come comportarci in queste situazioni.

Ci sono tante persone che si autoassolvono, che reputano di essere “a po-

sto” – “No, io sono bravo, sono brava, io non ho questi problemi”. Ma nessuno di noi è a posto; se qualcuno si sente a posto, sta sognando; ognuno di noi ha tante cose da aggiustare, e ha pure da vigilare. E a volte succede che andiamo al sacramento della Riconciliazione e diciamo, con sincerità: “Padre, io non ricordo, non so se ho dei peccati...”. Ma questo è mancanza di conoscenza di ciò che succede nel cuore. Tutti siamo peccatori, tutti. E un po’ di esame di coscienza, un po’ di sguardo interiore ci farà bene. Altrimenti rischiamo di vivere nelle tenebre, perché ormai ci siamo assuefatti al buio e non sappiamo più distinguere il bene dal male. Isacco di Ninive diceva che nella Chiesa chi conosce i propri peccati e li piange è più grande di chi risuscita un morto. Tutti dobbiamo chiedere a Dio la grazia di riconoscerci poveri peccatori, bisognosi di conversione, conservando nel cuore la fiducia che nessun peccato è troppo grande per l’infinita misericordia di Dio Padre. Questa è la lezione inaugurale che Gesù ci regala.

### Gesù perdona sempre

Lo vediamo nelle prime pagine dei Vangeli, anzitutto quando ci viene raccontato il battesimo del Messia nelle acque del fiume Giordano. L’episodio ha in sé qualcosa di sconcertante: perché Gesù si sottomette a un simile rito di purificazione? Lui è Dio, è perfetto! Di quale peccato deve mai pentirsi Gesù? Nessuno! Anche il Battista è scandalizzato, al punto che il testo dice: «Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”» (Mt 3,15). Ma Gesù è un Messia molto diverso da come Giovanni lo aveva presentato e la gente lo immaginava: Egli non incarna il Dio adirato e non convoca per il giudizio, ma, al contrario, si mette in coda con i peccatori. Come mai? Sì, Gesù ci accompagna, tutti noi peccatori. Lui non è peccatore, ma è fra noi. E questa è una cosa bella. “Padre, ho tanti peccati!” – “Ma Gesù è con te: parlane, Lui ti aiuterà a uscirne”. Gesù mai ci lascia da soli, mai! Pensate bene questo. “Oh, Padre, io ne ho fatte delle grosse!” – “Ma Gesù ti capisce e ti accompagna: capisce il tuo peccato e lo perdona”. Mai dimenticare questo! Nei momenti più brutti, nei momenti in cui scivoliamo sui peccati, Gesù è accanto a noi per aiutarci a sollevarci. Questo dà consolazione. Non dobbiamo perdere questa certezza: Gesù è accanto a noi per aiutarci, per proteggerci, anche per rialzarci dopo il peccato. “Ma, Padre, è vero che Gesù perdona tutto?”



– “Tutto. Lui è venuto per perdonare, per salvare. Soltanto, Gesù vuole il tuo cuore aperto”. Mai Lui si dimentica di perdonare: siamo noi, tante volte, che perdiamo la capacità di chiedere perdono. Riprendiamo questa capacità di chiedere perdono. Ognuno di noi ha tante cose per cui chiedere perdono: ognuno la pensi dentro di sé, e oggi ne parli con Gesù. Parli con Gesù su questo: “Signore, io non so se questo è vero o no, ma io sono certo che Tu non ti allontani da me. Sono certo che Tu mi perdoni. Signore, io sono peccatore, peccatrice, ma per favore non allontanarti”. Questa sarebbe oggi una bella preghiera a Gesù: “Signore, non allontanarti da me”.



prepararci ad affrontare: la vita è fatta di sfide, di prove, di bivi, di visioni che si contrappongono, di seduzioni nascoste, di voci contraddittorie. Qualche voce è perfino suadente, tant'è vero che Satana tenta Gesù facendo ricorso alle parole della Scrittura. Bisogna custodire la lucidità interiore per scegliere la strada che ci conduce

davvero alla felicità, e poi impegnarsi per non fermarsi lungo il cammino.

Ricordiamoci che siamo sempre combattuti tra estremi opposti: la superbia sfida l'umiltà; l'odio contrasta la carità; la tristezza osteggia la vera gioia dello Spirito; l'indurimento del cuore respinge la misericordia. I cristiani camminano di continuo su questi crinali. Perciò è importante riflettere sui vizi e sulle virtù: ci aiuta a vincere la cultura nichilista in cui i contorni tra il bene e il male rimangono sfumati e, al contempo, ci ricorda che l'essere umano, a differenza di ogni altra creatura, può sempre trascendere sé stesso, aprendosi a Dio e camminando verso la santità.

Il combattimento spirituale, allora, ci conduce a guardare da vicino quei vizi che ci incatenano e a camminare, con la grazia di Dio, verso quelle virtù che possono fiorire in noi, portando la primavera dello Spirito nella nostra vita.

### Gesù vince con la Scrittura

E subito dopo l'episodio del battesimo, i Vangeli raccontano che Gesù si ritira nel deserto, dove viene tentato da Satana. Anche in questo caso ci si chiede: per quale ragione il Figlio di Dio deve conoscere la tentazione? Anche in questo caso, Gesù si mostra solidale con la nostra fragile natura umana e diventa il nostro grande *exemplum*: le tentazioni che attraversa e che vince tra le pietre aride del deserto sono la prima istruzione che consegna alla nostra vita di discepoli. Egli ha sperimentato ciò che anche noi dobbiamo sempre

## Il Messaggio per la 57<sup>ma</sup> Giornata mondiale della pace

Tocca un argomento interessante, molto delicato e dagli sviluppi imprevedibili il Messaggio del Papa nel primo giorno dell'anno: *Intelligenza artificiale e pace*.

Un'attenta lettura del testo suscita nel lettore una serie di riflessioni, domande e anche preoccupazioni. Infatti



come per tutte le attività umane, che dovrebbero essere tese al miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità, la materia si presta a manipolazioni ed utilizzi non sempre conformi a tale principio, ma con obiettivi di parte, tesi all'interesse di pochi.

Non a caso il Papa si sofferma in modo ampio sulla necessità che tali progressi tendano allo sviluppo integrale dell'uomo, quindi alla giustizia ed alla pace, così come con riconoscenza elogiando gli enormi progressi cui hanno contribuito la scienza e la tecnologia per un migliore ordine dell'umana società. Il nostro beato fondatore, don Giacomo Alberione, plaudirebbe alla possibilità dell'utilizzo di questi nuovi

mezzi di comunicazione artificiale per poter portare la Buona Novella più velocemente, in modo più incisivo e ad un maggior numero di anime.

Accennavamo all'inizio gli sviluppi imprevedibili che la tecnologia e quindi l'intelligenza artificiale potrà raggiungere, ma questi vanno di pari passo con le sfide che essa propone, di vario genere, quali antropologiche, etiche, morali, economiche, culturali, educative, comportamentali, sociali, politiche, ecc. Possiamo parlare di *rivoluzione dei processi*; infatti anche a nostra insaputa, le quotidiane operazioni che abitualmente compiamo, soprattutto attraverso l'utilizzo di sistemi informatici (Internet), vengono intercettate, raccolte, decodificate ed elaborate con processi di una moltitudine di algoritmi (calcoli sistematici) per poi essere utilizzate per motivi commerciali o altro... ed ovviamente incidere sin anche a condizionare in qualche modo la *realtà*.

Potremmo parlare quasi di una forma di *comunicazione indotta* ovvero fuorviata da dati non sempre corrispondenti al vero, imparziali e legati a criteri di interesse ed efficienza, in contrasto quindi con la verità, la giustizia ed il bene comune. Si corre il serio pericolo che la dignità umana, fatta di diritti, valori, sentimenti, ecc. venga identificata e codificata da dati freddi e sterili a scapito di valori essenziali

quali la compassione, la misericordia, il perdono...

Siamo convinti che per quanto prodigiosa potrà essere *l'intelligenza artificiale* ci sarà sempre uno spazio di inaccessibilità della stessa a quello che potremo chiamare *idea, inventiva, pensiero, spirito, intuizione* dell'uomo, che non potranno mai essere misurabili o sostituiti; ma questo, se da un lato ci tranquillizza, dall'altro richiede una rinnovata e consapevole maturità e responsabilità di tutti affinché si vigili anche attraverso organismi sovranazionali a tutela dei diritti inalienabili dell'uomo.

Potremmo dilungarci ancora, esaminando le svariate forme di intelligenza artificiale (ad es. la robotica per armamenti o in ambito lavorativo...)

ma lasciamo e ci auguriamo che ciascuno prenda per le mani il messaggio e ne faccia una personale riflessione magari condividendola in coppia e famiglia.

Chiudiamo quindi con gli auspici del Papa, ovvero che il progresso e gli sviluppi delle varie forme di intelligenza artificiale servano ad eliminare le disuguaglianze, le ingiustizie e le sofferenze, aiutino la crescita del benessere, della fraternità e della pace dell'intera umanità, nella consapevolezza che tali responsabilità non vanno demandate solo ad alcuni ma all'intera famiglia umana in modo tale da consegnare alle future generazioni un mondo migliore.

**Maria e Giuseppe CASTORO, isf di Bari**

### **Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana**

Questo il tema della 58<sup>ma</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà in Italia il prossimo 12 maggio 2024. Il Messaggio di Papa Francesco che si può leggere per intero nel sito [Vatican.va](http://Vatican.va) inizia così:



*Cari fratelli e sorelle! L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?*

## L'impossibilità donata

**P**regare è umanamente impossibile! Può l'uomo toccare il cielo con un dito? Così anche, in modo analogo, pregare – con il solo sforzo umano – è impossibile. Questa è una certezza cristiana! Altre forme religiose si fondano sulla capacità umana di elevarsi, di trascendersi. Noi siamo certi che l'uomo non può elevarsi da solo. L'occhio vede il Cielo, ma ciò non implica che la mano lo possa toccare. Gesù ci dice: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). A maggior ragione non possiamo elevarci verso la vetta spirituale con le nostre sole forze.

### Insegnati a pregare

"Noi non sappiamo come pregare in modo conveniente", sentenza san Paolo. Eppure egli stesso ci esorta: "Pregate senza interruzione" (1Ts 5,17). L'apostolo delle genti invita i cristiani alla preghiera sempre e dovunque: "In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi" (Ef 6,18).

L'esortazione di Paolo è solo eco dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù. Il Signore, durante la sua vita terrena, passava notti intere a pregare e ritagliava, nel cuore del suo intenso ministero pubblico, momenti impor-

tanti per il ritiro e la preghiera. Quando i suoi discepoli si lasciavano trascinare nell'entusiasmo dell'attività apostolica, li ritirava dall'attivismo e dall'esteriorismo verso l'interiorità e l'incontro con il Padre e l'immersione nell'unico necessario. Vedendo il maestro pregare, i discepoli son attratti e nasce in loro il desiderio di pregare come lui: "Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: 'Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli'" (Lc 11,1).

Gesù non solo prega e invita alla preghiera, ma consegna addirittura una



preghiera che è tutto un programma: il Padre nostro. L'apostolo si contraddice chiedendoci di vivere senza interruzione ciò che in realtà noi non sappiamo fare? Gesù ci chiede l'impossibile?

### L'impossibile possibile

Dire che pregare è impossibile non è un invito a gettare la spugna. L'affermazione è volutamente provocatoria perché è incompleta. Essa vorrebbe mettere subito i puntini sulle i e spingere chi legge a riconoscere il protagonista della nostra vita spirituale, del nostro dialogo con Dio: lo Spirito Santo. Pregare è umanamente impossibile appunto perché è un'opera divina, è l'*opus Dei* per eccellenza. Ma la buona notizia è che quest'opera divina ci è resa disponibile e possibile, tanto che siamo continuamente invitati a questo banchetto nuziale della preghiera.

Riconoscere che pregare – e, a maggior ragione, pregare da cristiani – è umanamente impossibile è il trampolino per lanciarsi nella preghiera di Dio, per immergersi nella preghiera come azione di cui Dio è il primo protagonista.

In breve, la preghiera è l'impossibile possibile. E' l'impossibilità donata. La preghiera, impossibile umanamente, è resa possibile – e continua! – nello Spirito Santo. Ascoltiamo per intero ciò che dice l'Apostolo: “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,

ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili” (Rm 8,26). Pregare è l'opera dello Spirito. E' la sua specialità. Essendo la preghiera uno scambio d'amore, lo Spirito Santo è – nel cuore



della Trinità – la personificazione della preghiera, la persona-Amore, l'abbraccio eterno tra Padre e Figlio. Questo stesso Spirito ci è dato, in abbondanza e senza misura come sostanza permanente del nostro dialogo ininterrotto con il Padre nel Figlio. Anche quando le labbra tacciono, lo Spirito prega in noi con gemiti inesprimibili. Pregare in maniera cosciente è dare voce a questi gemiti, permettere loro di diventare parola e canto.

### Il Padre ci attende

Siamo attesi nella nostra casa, nella nostra dimora perché lo Spirito – e nello Spirito tutta la Trinità – abita in noi. Sant'Agostino sembra parlare di tutti noi e per tutti noi quando, rivolgendosi

al Signore, confessa: “Tu eri dentro di me e io ero fuori”.

Dio non solo ci attende, ma ci viene incontro in quel delicatissimo equilibrio tra attesa che rispetta la nostra libertà e corsa che esprime l’amore appassionato di Dio. Come il figliol prodigo, il Padre ci vede da lontano quando ci avviciniamo a questa casa paterna dell’intimità divina e ci corre incontro. Anzi, mi pare che ci sia un’altra analogia ancora più azzeccata ed è quella di Gesù che sta alla porta del nostro cuore e bussa e non vede l’ora che apriamo affinché possa entrare e dimorare con noi (cf Ap 3,20).

Il nostro cuore è la dimora della santa Trinità. Dio, pur essendo il padrone di casa non la viola, ma si dona nella misura in cui lo accogliamo nella dimora che è sua: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

## Cooperazione divino-umana

Dio fa dono della preghiera, fa dono dell’intimità con lui e attende assetato che rispondiamo a questo dono accogliendolo ed entrando in questa stanza nuziale con lui. Lo Spirito che dimora in noi brama renderci partecipi di quest’intimità, ma per entrare in essa, siamo chiamati a fare la nostra parte, a non spegnere lo Spirito, a non rendere vana la sua opera in noi. La preghiera è dono e compito. E’ chiamata ma anche missione. E’ cooperazione divino-umana e quindi opera di Dio e opera dell’uomo. Per questo gli accorgimenti umani sono fondamentali per permetterci di rispondere adeguatamente a questa chiamata all’intimità divina. Mi riferisco ai tempi di preghiera, al luogo, all’eventuale materiale per sostenere il planare dell’anima, la postura fisica e altro (liberamente tratto da Robert Cheaib, *Volti della preghiera. Saggio sulle forme di preghiera e sulla lettura spirituale*, Tau editrice 2022).

**A cura di Antonio SPERANDIO**



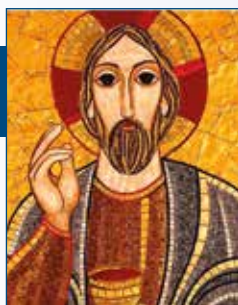




Gesù disse a Maddalena:

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre;  
ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio  
e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,17).

***Buon cammino quaresimale  
e Santa Pasqua nel Signore Risorto!***



# ISTITUTO "GESÙ SACERDOTE"

Istituto di vita consacrata per Sacerdoti diocesani

## *Comunicazione del Delegato*

### Proposte del Consiglio Nazionale IGS (2-4 gennaio 2024)

#### Promuovere tutte le vocazioni

In questo numero di **Gesù Maestro** trasmetto alcuni orientamenti del Consiglio Nazionale IGS, che si è svolto a Roma nei primi giorni di gennaio 2024, per curare la formazione permanente dei presbiteri IGS. Si tratta del compito principale che il Delegato e i Consiglieri sono chiamati a svolgere per il bene dell'Istituto. Parecchi presbiteri IGS sono già venuti a conoscenza di quanto pensato e proposto dal Consiglio Nazionale, perché ho già inviato una comunicazione per mail. Ritengo opportuno riproporre questi orientamenti, perché possano essere presi veramente in considerazione da tutti.

Grazie a Dio, nella maggior parte delle Diocesi vengono programmati degli Incontri di formazione biblica, liturgica, pastorale: **ma risulta importante anche impiantare nel cuore le varie dimensioni della spiritualità paolina. San Paolo e il Beato don Alberione sono un grande dono per tutta la Chiesa e per tutti i sacerdoti e fedeli, perché hanno vissuto e inculcato valori spirituali, pastorali sempre attuali, molto stimolanti e fecondi di bene per ogni attività apostolica...**

Prima di tutto devo evidenziare quanto emerso sia nel **Convegno dell'ISF** che si è svolto ad Ariccia (1-3 dicembre 2023) e anche quanto emerso nell'**Incontro con le Ancille** che si è svolto presso la Casa *don Stefano Lamera* (27-30 dicembre 2023). **Infatti sono emerse medesime richieste da rivolgere ai presbiteri IGS.**

In entrambi gli Incontri ho avuto modo di esporre quanto emerso in un Convegno al *Claretianum* sulla realtà della crisi delle vocazioni nel nostro mondo occidentale, un po' per tutte le realtà ecclesiali (religiosi, sacerdoti, suore, istituti...). E cioè che, **pur pregando e pur dandosi molto da fare per favorire un'inversione di tendenza, negli anni a venire tutte le vocazioni sacerdotali e religiose si dimezzeremo**, e purtroppo soffriremo la stessa situazione drammatica religiosa dei paesi come la Francia, l'Olanda, ecc. che non hanno più sacerdoti e religiosi. E pur riconoscendo con schiettezza che in parte

dipende dall'affievolirsi della nostra testimonianza di fede evangelica, non dobbiamo colpevolizzarci troppo, perché sostanzialmente si tratta di un **Mistero pasquale**; e Cristo continua ad essere presente in modo misterioso ma vero anche in questa situazione di crisi generale: è fondamentale coltivare questa speranza cristiana.

**Questa realtà non deve farci assumere atteggiamenti di scoraggiamento e rassegnazione: tutt'altro!** Siamo chiamati ad intensificare il nostro impegno nel desiderare e promuovere tutte le vocazioni per rallentare il più possibile questa tendenza negativa che comunque continuerà perché **il Signore non interviene in modo magico**. Tenendo anche presente che la promozione e la cura di tutte le vocazioni è una dimensione fondamentale del carisma del nostro beato don Alberione.

Ora, data la crisi e il calo di vocazioni che sperimentiamo anche in tutti gli Istituti della Famiglia Paolina, è emersa in questi Incontri la **richiesta che tutti i presbiteri IGS, nello svolgere il loro ministero, ravvivino la premura sacerdotale paterna per promuovere l'Istituto Santa Famiglia, l'Associazione delle Ancille e un po' tutti gli Istituti e tutte le vocazioni nella Chiesa.**

### Promozione dell'IGS

Ci siamo trovati d'accordo ancora e riteniamo opportuno ribadirlo a tutti i membri IGS **che la promozione più efficace è la testimonianza di vita sacerdotale gioiosa e coerente dei preti IGS: tramite "il passaparola"**, invitando a partecipare ai nostri corsi di Esercizi, agli incontri di Ritiri, parlandone con convinzione e passione in certi incontri del Clero diocesa-

no, quando si svolge la condivisione di vita.

Anche se siamo consapevoli che pochissimi daranno la possibilità (ma lo Spirito del Signore, se vuole può fare sorprese), **chiedere ai Vescovi, ai Vicari generali delle Diocesi di poter presentare il carisma dell'IGS in qualche incontro del Clero diocesano**, magari invitando anche il Delegato o qualcuno dei Consiglieri Nazionali, ma anche qualunque membro IGS della Diocesi. Non per fare proselitismo, ma per trasmettere un dono ricevuto, fecondo di bene come è bene trasmettere il dono salvifico della fede.

E' chiaro che è importante presentare bene la proposta: evidenziando cioè **che al presbitero diocesano non manca nulla**



per svolgere fedelmente il ministero pastorale. Ha tutti i mezzi di grazia e gli aiuti necessari per operare bene. Ma, come propongono con saggezza, il Concilio Vaticano II (*PC 11*), i Documenti del Magistero e tutti gli ultimi Papi: *“Sono saggi quei presbiteri che professano i Consigli Evangelici, valorizzando i doni carismatici che lo Spirito elargisce a tutta la Chiesa, per contrastare con maggiore efficacia i continui e gravi attacchi delle forze del male ai sacerdoti e alla Chiesa...”* (Papa Francesco). Tenendo anche presente che tutti i Documenti per i presbiteri hanno sempre un riferimento ai **Consigli evangelici**, perché Cristo (dobbiamo vivere e trasmettere Lui), è stato povero, casto e obbediente.

### Stimoli per la formazione permanente preti IGS

**La configurazione integrale a Cristo Via, Verità e Vita (cristificazione) è molto importante, da non trascurare assolutamente, soprattutto per noi presbiteri IGS, perché siamo chiamati a svolgere il ministero con lo stile voluto da**



Gesù Buon Pastore, nella luce degli orientamenti e direttive del Concilio Vaticano II, dallo zelo apostolico liberante e universalistico di Paolo e Alberione, dallo Spirito Santo che ci provoca tramite *i segni dei tempi*. **Evidenziamo alcune dimensioni di un autentico stile pastorale fecondo di bene che i presbiteri IGS sono chiamati a ravvivare e custodire:**

- **Vigilare per evitare un'impostazione-gestione del ministero, delle attività pastorali assumendo atteggiamenti da *manager autoritario ed autoreferenziale*:** manifestando presunzione, potere, personalismi che isolano e allontanano i fedeli e i vari collaboratori che sono invece da valorizzare e coinvolgere con lo spirito genuino della sinodalità-condivisione-complementarietà...

- **Saper coltivare e manifestare, invece, la dimensione dell'essere ascolto e discernimento in una profonda apertura mentale, e capacità di dialogo, accoglienza verso tutti, come viene continuamente indicato dalla Parola di Dio, dal Magistero, dai Maestri di Spirito: **saper stare davanti, in mezzo o dietro al popolo, a seconda delle circostanze e delle esigenze, ma mai sopra il popolo.****

- Coltivare, testimoniare una spiritualità non moralista e legalista, ma un'attività pastorale che favorisca il pensare positivo, adulto, responsabile, libero e liberante. **Una spiritualità della compassione e della comunione con tutti, facendo senz'altro "la carità della verità" (don Alberione), ma nel dialogo fraterno e nell'ascolto profondo di tutti:** aiutare le persone a liberarsi dalle molteplici alienazioni, pregiudizi e schiavitù presenti nella cultura di oggi.

Nello Statuto IGS, tra i valori da manifestare con i sacerdoti dell'IGS e con tutti i preti della Diocesi, viene indicata **la testimonianza di una viva fraternità e comunione:** tenendo anche presente che i presbiteri IGS sono conosciuti spesso nelle Diocesi, come esperti di comunione fraterna tra loro e a favore della fraternità presbiterale diocesana. **Con schiettezza dobbiamo riconoscere che siamo un po' carenti nel testimoniare questo spirito di fraternità.** Sperando che possa contribuire a migliorare questa fraternità rivolgendo qualche chiamata, almeno a livello locale, **invieremo a tutti l'indirizzo aggiornato con i dati essenziali (data compleanno, ordinazione sacerdotale...) dei membri IGS della regione dove si è chiamati ad operare.**

### Alcuni impegni concreti

Di conseguenza, oltre l'impegno a partecipare a tutte le varie iniziative programmate dalle Diocesi (Ritiri, Incontri formativi-pastorali-biblici: sperando che risultino stimolanti), **i presbiteri IGS sono invitati, prima di tutto:**

- **A riappropriarsi di tutti i mezzi di grazia vissuti e proposti dal beato don Alberione e trasmessi da don Stefano Lamera e dagli ani-**

**matori:** qualità nella vita di preghiera che favorisce l'esperienza di una comunione mistica apostolica con Cristo (Parola ed Eucarestia ben celebrata e adorata), impiantando nel cuore (per annunciarlo e testimoniare) tutto il Vangelo come è stato vissuto da San Paolo, sotto la protezione di Maria, Regina degli Apostoli.

- **Di solito si è portati a non valorizzare il grande mezzo della direzione e dell'accompagnamento spirituale:** mentre avere un guida di fiducia risulta un grande dono, soprattutto per affrontare e superare qualche problema personale, ma anche per progredire nell'arte del discernimento spirituale e pastorale, compito fondamentale depositato nella spiritualità del Nuovo Testamento.

- Per quanto possibile, tenendo conto con realismo i vari contesti ed emergenze varie, **partecipare ai tre Incontri annuali dei Ritiri zionali e ad uno dei Corsi di Esercizi spirituali organizzati da IGS.** Non sono molti questi appuntamenti nell'anno e risultano importanti per contemplare e interiorizzare più profondamente il carisma di don Alberione, la spiritualità paolina, l'identità dell'IGS. **Rimanendo sempre in comu-**

nione, rispettando con fraterna fiducia certi inevitabili impedimenti come motivi di salute, particolari impegni pastorali...

- Anche per favorire uno scambio di conoscenze tra i membri delle varie zone e una esperienza fraterna feconda di bene, si è pen-



sato di continuare a programmare, ogni anno un Convegno IGS su tematiche stimolanti riguardanti la spiritualità paolina, ma anche l'identità sacerdotale e tematiche pastorali. Quest'anno, nelle giornate 9-11 aprile, a Roma in via A. Severo, si affronterà il tema della povertà in San Paolo, in don Alberione e nell'IGS. Prossimamente riceverete il programma dettagliato. Si avrà anche modo di vivere un pellegrinaggio nei luoghi alberioniani di Roma. Ci saranno momenti per la condivisione di vita e un confronto fraterno...

*Don Emilio CICCONI, Delegato  
e Consiglieri Nazionali IGS  
(emilio.cicconi.igs@gmail.com)*

## SACERDOTI IGS DEFUNTI NELL'ANNO 2023

- |                          |                                   |
|--------------------------|-----------------------------------|
| 1. PASCA don ANTONIO     | CORIGLIANO D'OTR. (LE) 06/02/2023 |
| 2. CIPRIANI don MICHELE  | TERLIZZI (BA) 16/02/2023          |
| 3. GAUSS don FURIO       | TRIESTE 06/03/2023                |
| 4. CALI' don GIUSEPPE    | VITTORIA (RG) 12/03/2023          |
| 5. LANFRANCHI don FAUSTO | RIMINI 13/03/2023                 |
| 6. STOCHINO don MINUCCIO | LANUSEI (NU) 12/09/2023           |
| 7. GIULIANI don IRIO     | SENIGALLIA (PU) 16/12/2023        |
| 8. D'IPPOLITO don MARIO  | SCERNI (CHI) 22/12/2023           |
| 9. PORTELLA don MARIO    | JOPPOLO JANCAIXIO (AG) 30/12/2023 |

Sul nostro sito [www.gesusacerdote.org](http://www.gesusacerdote.org), cliccando su **RICORDIAMOLI** si può vedere una foto e un profilo di tutti questi e altri presbiteri IGS defunti.

## CONVEGNO ANNUALE PRESBITERI IGS

La “*povertà*” in san Paolo, in don Alberione e nell’IGS  
 Roma (via A. Severo 56): 9-11 aprile 2024

### Martedì 9 aprile

ore 17,00: **Visita ai luoghi alberioniani in Roma (Cappella, Museo...)**  
 segue **Incontro in Salone (don VITO SPAGNOLO Postulatore FP)**

### Mercoledì 10 aprile

ore 9,30: **Don ARMANDO AUGELLO IGS (biblista, esperto di san Paolo)**  
**La povertà in San Paolo (Fil 2)**  
 ore 11,30: **Eucarestia in Santuario** (presiede don **D. Soliman** Sup. Gen. SSP)  
 ore 15,30: **Suor ANA PAULA RAMALHO FSP (Centro di Spiritualità FSP)**  
**Dimensioni della povertà paolina inculcate da don Alberione**

### Giovedì 11 aprile

ore 9,30: **Don EMILIO CICCONI**  
**Il consiglio evangelico della povertà nell’IGS**  
 segue: **Condivisione esperienze-comunicazione di vita nei gruppi**

## CORSO ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI



**7-12 LUGLIO 2024 A CAMALDOLI (AR)**

Presso “Oasi Divin Maestro” tel. 0575-556016

Predicatore Mons. FRANCESCO LAMBIASI

Teologo, Vescovo emerito di Rimini, Animatore

Tema: *Il Vangelo della Grazia secondo san Paolo*

## GIUBILEI DEI PRESBITERI IGS 2024

### *25° Ordinazione sacerdotale*

- 1) CAGLIANONE don ANDREA (05/01/1999)
- 2) SALIMBENI don ANTONIO (27/03/1999)
- 3) SMARRAZZO don ANTONIO (26/06/1999)
- 4) AMORE don CARMINE (26/06/1999)
- 5) PASQUA don MARIO (26/06/1999)
- 6) FERREIRA don ADILSON (15/10/1999)

### *50° Ordinazione sacerdotale*

- 2) PETRILLO don CLEMENTE (24/03/1974)
- 1) MALVALDI don PIERO (28/06/1974)

### *60° Ordinazione sacerdotale*

- 1) CONVERTINI don GIUSEPPE (29/06/1964)
- 2) MANZI don GIULIANO (21/06/1964)
- 3) D'ERRICO don ALFONSO (28/06/1964)
- 4) D'AULERIO don ANTONINO (05/07/1964)

### *25° Professione nell'IGS*

- 1) AUDINO don MARIO (13/11/1999)

### *40° Professione nell'IGS*

- 1) MORI don NICOLINO (31/05/1984)
- 2) BLUNDO mons. ANTONIO (19/11/1984)

### *50° Professione nell'IGS*

- 1) SIMONELLI don ANGELO (22/02/1974)
- 2) DE GIORGI Card. SALVATORE (22/06/1974)
- 3) CURRELI don VINCENZO (17/11/1974)



## Incontro delle Ancille a Roma

Esperienza positiva da ripetere ogni anno

In questo numero di **Gesù Maestro** comunico alcuni aspetti dell'**esperienza vissuta nell'Incontro con alcune Ancille che si è svolto a Roma** (27-30 dicembre 2023). La prima notizia molto positiva è che tale Incontro si ripeterà ogni anno nello stesso periodo dando ovviamente la possibilità anche ad altre Ancille di partecipare: magari alternandosi, tenendo presente che la nostra Casa *don Stefano Lamera* potrà accogliere al massimo 12 persone.

Prima di tutto, in un clima di riflessione e di preghiera, alla luce della Parola di Dio e di una illuminata lettura dei segni dei tempi, abbiamo ravvivato la consapevolezza che l'Associazione delle Ancille, pur realtà piccola e povera, è feconda di bene e benedetta dal Signore. Perché quando la maggior

parte delle Ancille coltivano un atteggiamento umile, orante, in missione oblativa per la Chiesa, per i Sacerdoti, la salvezza delle anime... e risultano fedeli al Magistero, in comunione grata alla Famiglia Paolina, non possono che sperimentare pace, vera e profonda, duratura e diventare feconde di bene per la crescita del Regno di Dio, secondo la sapienza paradossale delle Beatitudini del Vangelo.

### Promozione dell'Associazione

Circa la promozione dell'Associazione, ho avuto modo di esporre quanto emerso in un Convegno al *Claretianum* sulla **realtà della crisi delle vocazioni nel nostro mondo occidentale**, un po' per tutte le realtà ecclesiali (religiosi, sacerdoti, suore, istituti...). Pur pregando e desiderando un'inversione di tendenza, negli anni a venire ci dimezzeremo, e purtroppo soffriremo la situazione drammatica religiosa dei paesi come la Francia, l'Olanda ecc. che non hanno sacerdoti e religiosi. E pur riconoscendo con schiettezza che questo in parte dipende dall'affievolirsi della nostra testimonianza di fede evangelica, non dobbiamo colpevolizzarci troppo, perché è un Mistero **pasquale e Cristo continua ad essere presente in modo misterioso ma vero anche in questa situazione di crisi generale**.

Non per questo dobbiamo rasse-



gnarsi e scoraggiarci: tutt'altro! **Siamo chiamati ad intensificare il nostro impegno nel desiderare e promuovere tutte le vocazioni**, per rallentare il più possibile questa tendenza negativa che comunque continuerà perché il Signore non interviene in modo magico. Tenendo anche presente che la promozione e la cura di tutte le vocazioni è una dimensione fondamentale del carisma del nostro beato don Alberione. Su richiesta anche da parte del Consiglio Nazionale ISF ho già sollecitato e continuerò a farlo i presbiteri IGS che nello svolgere il loro ministero tengano vivamente presente anche la promozione delle Ancille. **Ma la promozione più feconda è quando le Ancille risultano calamite e attrazione per le donne che hanno modo di avvicinare e che si trovano nella situazione di poter accogliere il dono di far parte dell'Associazione.**

Dall'Incontro è emerso anche di valorizzare meglio il ricco sito [www.ancilledonalberione.org](http://www.ancilledonalberione.org), inserendo nella ru-

brica RICORDIAMOLE un breve profilo con una loro foto delle Sorelle defunte, almeno da ora in poi.

### Equipe per l'Assemblea elettiva 2025

Nell'Incontro era previsto anche l'elezione dell'Equipe che studierà, per poi proporre a tutte le Ancille, **il programma dell'Assemblea elettiva nell'anno 2025**: oltre ad **AMALIA USAI** di diritto, sono state elette due tra le Consigliere attuali: **LUCIA CORTESE** e **GIULIANA SCORZELLI** e due tra tutte le Ancille (questo il criterio pensato e condiviso da tutte nelle due votazioni): **MARGHERITA ALESSIO** e **MONICA FAVARO**. Dopo aver discusso assieme la data e gli orientamenti vari per questo importante appuntamento elettivo dell'Associazione prevista per il 2025, l'Equipe costituita ha subito pensato di proporre un primo orientamento che poi è stato condiviso da tutte le partecipanti all'Incontro. Il programma defi-



nitivo verrà presentato e migliorato nel Corso di Esercizi di tutte le Ancille che potranno partecipare a Camaldoli dal 15 al 20 luglio 2024.

### Orientamenti pensati per l'Assemblea

**Nel 2025 si svolgerà un unico Incontro a Roma** (da stabilire in quale struttura) per celebrare il Giubileo, per l'esperienza degli Esercizi spirituali di quell'anno e anche per vivere l'Assemblea elettiva dell'Associazione.

Per questo motivo **sono state pro-**

**giugno 2025:** tenendo presente che per le giornate del 7 e 8 giugno è in programma a Roma il Giubileo di tutti i Movimenti e Associazioni ecclesiali.

Per il momento possiamo aggiungere ed evidenziare che **l'Equipe ha già abbozzato un Questionario** da far pervenire a tutte per prepararsi adeguatamente a questa importante Assemblea Generale delle Ancille che potranno partecipare (è aperto a tutte). Verrà inviato in qualche modo all'inizio della Quaresima 2024, tempo liturgico forte e perciò propizio per riflettere adeguatamente e rispondere con viva e responsabile partecipazione.

**E' prevista la consegna delle risposte al Questionario, quando ci si incontrerà per gli Esercizi di luglio a Camaldoli;** oppure facendo avere le risposte tramite le responsabili zonali da parte di coloro che non potranno partecipare agli Esercizi.

**Le risposte verranno valutate dall'equipe, ma anche da don Roberto Roveran ssp, Delegato ISF,** esperto di psicologia e spiritualità e ulteriormente prese in considerazione nell'Incontro del 27-30 dicembre 2024 (che si svolgerà annualmente e sarà aperto a tutte le Ancille che desiderano e che potranno essere accolte).

**Don Emilio CICCONI, Delegato IGS**  
(emilio.cicconi.igs@gmail.com)

**grammate sei giornate: una per il Giubileo,** tre per l'esperienza degli Esercizi e per prepararsi adeguatamente ai lavori dell'Assemblea e due per l'elezione e l'elaborazione di un progetto di vita dell'Associazione per gli anni previsti del nuovo mandato (2025-2028).

**Data: da venerdì sera 6 a venerdì 13**

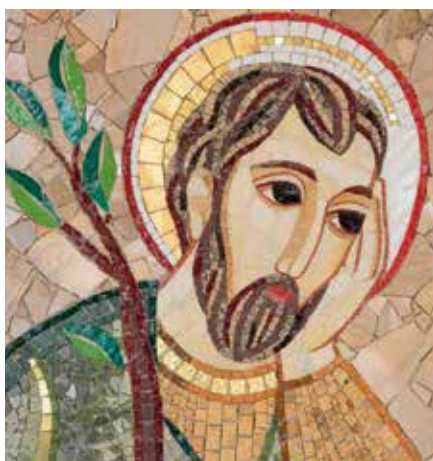


## E' l'ora di san Giuseppe...

*Pubblichiamo una catechesi di don Stefano del 1989 dedicata allo sposo di Maria e riconosciuto come il modello, il capofila dei laici.*

Quanto più i laici si accosteranno a san Giuseppe per meglio conoscerlo, pregarlo, imitarlo, amarlo, tanto più essi prenderanno coscienza della loro vocazione e della loro missione nella Chiesa.

San Giuseppe è un laico. Oggi la Chiesa è arrivata alla mobilitazione dei laici. San Giuseppe è il capofila.



verdire la devozione a san Giuseppe. Occorre fare più silenzio e meno chiacchiere. Il miglior diplomatico di questo mondo è san Giuseppe perché è stato scelto dal Padre celeste a fare le sue veci in terra. San Giuseppe, fedelissimo, ottiene grazie a tutti... e precede e insegna ai laici

consacrati, a quelli non consacrati, ma militanti nelle organizzazioni cattoliche e a tutti i battezzati.

### San Giuseppe, maestro dei laici

Perché è l'ora dei laici? Perché sono i laici che hanno cacciato Gesù Cristo dai parlamenti, dal mondo del lavoro, dalla scuola, dalle famiglie...e loro devono riportarlo in quei posti e sta in parte avvenendo proprio questo. E solo attraverso loro, Cristo ritornerà in tutte le istituzioni.

Dice il Papa ai laici: "La vostra presenza, assieme al sacerdote, è la più grande predicazione". I due cardini che reggono la società sono la famiglia e il prete.

San Giuseppe è il maestro e il modello di tutti i laici. Promuovere, rin-

Dio chiama tutti a lavorare nella sua vigna perché è l'ora della famiglia. Sappiamo tutti a quali livelli si trova e il bombardamento cui è sottoposta. Tutti gli onesti gridano: salviamo la famiglia. Ma per salvare la famiglia dobbiamo seguire l'esempio di Dio che affidò la prima famiglia cristiana a san Giuseppe. Quello che fa Dio è sempre Magistero solenne, unico. Dio affidò alla sua protezione, alla sua custodia, alle sue vigilanze due grandi tesori: Gesù e Maria.

Giuseppe, un buon laico che poteva avere come molti uomini moderni il sospetto della fedeltà della sposa, ma questo sospetto l'ha superato. Quanti



matrimoni vanno in fallimento per il sospetto! I vizi creano il sospetto, poi si va avanti fino alla rottura. San Giuseppe ha vissuto questo dramma, ma cosa sarebbe accaduto se il dubbio avesse fatto radici? Non poteva pensare all'infedeltà, però Maria stava diventando mamma. San Giuseppe esercitò per tutta la vita la paternità curando, crescendo, educando Gesù e prendendosi cura della sua sposa. La necessità della coppia perché non c'è famiglia se non c'è la coppia! Dio ha fatto la famiglia con la coppia quando è iniziata la storia umana e quando è iniziata la Redenzione. Dio volle che il concepimento, la nascita di Gesù Cristo fosse legata non solo al "fiat" di Maria, ma anche al "fiat" di san Giuseppe: "Non temere di prendere con te Maria...".

### San Giuseppe salvò la famiglia

Altrimenti cosa sarebbe successo? Dovete pensare, per capire questo, a

tutta la grandezza e al mistero della famiglia. L'umanità si è rovinata per la coppia, non per Eva. Eva era già sposata, il peccato originale è compiuto dagli sposi, i primi sposi, prima coppia dell'umanità. Erano sposati da Dio. Vergine Eva, vergine Adamo. Da sposati compiono il peccato. Eva è tentata, ma il peccato di Eva, il frutto proibito è consumato da Adamo suo sposo. Ecco perché il peccato originale passa all'umanità: perché viene dalla coppia.

E come la rovina è andata in effetto per la coppia consenziente nel frutto proibito, così la Redenzione va in atto nel frutto benedetto per il sì della coppia, già sposata, Maria e Giuseppe.

San Giuseppe è padre perché compì una condizione necessaria decretata da Dio per la realizzazione del grande mistero ed è padre perché ne accetta il frutto e ne risponde. Prende la sposa, il frutto e ne risponde come vero padre di famiglia.

Per il fiat della Madonna è avvenuta l'Incarnazione, per il fiat di Giuseppe si è resa operante la Redenzione. Per il no di Eva si è resa attiva la rovina, ma le conseguenze arrivano quando Adamo consuma con la sposa il frutto proibito. Quando san Giuseppe con Maria accoglie nella fede il frutto benedetto va in atto la Redenzione. C'è l'Incarnazione, ma la Redenzione va in atto per merito dei due. Maria e Giuseppe erano sposati, veri sposi. Giuseppe prende la Madonna che aveva già colto il frutto benedetto con l'Incarnazione, a casa sua.

## I coniugi Ulma, beati perché martiri

*Pubblichiamo il decreto del Dicastero delle Cause dei Santi sul martirio dei due servi di Dio proclamati subito beati in forza del martirio subito nel 1944.*

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15,12-13).

Fedeli a questo comando ed insegnamento di Cristo, che come Agnello innocente diede la vita perché l'umanità intera fosse sottratta al dominio del peccato e della morte, i Servi di Dio Józef e Wiktoria Ulma, unitamente ai loro sette figli e compagni di martirio, diedero una testimonianza straordinariamente coraggiosa ed estremamente

chiara del Vangelo. Con le loro vite donate, segnate da una profonda intimità con il Signore fino al culmine di offrirsi in modo cruento per amore cristiano del prossimo, hanno mostrato i lineamenti del vero discepolo di Cristo, il quale, col suo agire, è segno di quel bene silenzioso e sofferto, con cui il Risorto prepara i suoi alla vittoria definitiva che si compirà al suo ritorno.

### Papà Józef

Nacque il 2 marzo 1900 a Markowa, nella regione sud orientale dell'odierna



Polonia. Si diplomò alla scuola agricola di Pilzno. Il 7 luglio 1935 sposò Wiktorja Niemczak. A Markowa il Servo di Dio aveva una fattoria di alcuni ettari, commerciava in ortaggi, si occupava di frutticoltura, peraltro insolita al tempo in quella regione, nonché di apicoltura e allevamento di bachi da seta. Lo attraeva la fotografia. Dirigeva inoltre una cooperativa lattiero casearia ed era iscritto ad una cooperativa sanitaria locale. Fervente cristiano, frequentava da sempre, con assiduità, la parrocchia di Santa Dorotea, era il bibliotecario del Circolo della Gioventù Cattolica e membro attivo dell'Unione della Gioventù Rurale detta "Wici". Per il suo carattere e condotta di vita, in paese era benvoluto da tutti. Aveva amici fra le famiglie ebraiche di Marcowa ed intratteneva rapporti di lavoro con alcuni ebrei di Łańcut.

### Mamma Wiktorja

Nacque il 10 dicembre 1912 nella stessa città del marito. All'età di sei anni rimase orfana della madre. Fre-



quentò alcuni corsi presso l'Università Popolare di Gać ma, dopo il matrimonio con Józef Ulma, si dedicò alla casa e ai figli, aiutando il marito nelle sue attività e partecipando insieme con lui alla vita della comunità parrocchiale del luogo. Si dava da fare, tra le altre cose, nel gruppo teatrale amatoriale della "Wici" e prendeva parte col marito alle iniziative di preghiera ed apostolato della Confraternita del Rosario Vivente, di cui ambedue erano membri.

Dal matrimonio di Józef e Wiktorja vennero alla luce sei Servi di Dio: Stanisława (1936), Barbara, (1937), Władysław (1938), Franciszek (1940), Antoni (1941), Maria (1942). A questi si aggiunge un settimo figlio, anch'egli Servo di Dio, ancora nel grembo della

madre e ormai prossimo alla nascita il giorno in cui questa venne assassinata.

### Il martirio

Nel contesto della “soluzione finale” ordinata da Adolf Hitler, si stabilì in Polonia la pena di morte per chiunque avesse nascosto ebrei e li avesse così sottratti all’arresto da parte delle autorità tedesche. In tale circostanza la famiglia dei Servi di Dio, ben consapevole dell’alto rischio, spinta da un sincero amore per Cristo e per il pros-



simo, ebbe ad esercitare, per oltre un anno e mezzo, un’esemplare ed eroica carità di accoglienza e di cura. In un primo tempo, gli Ulma aiutarono tre ragazze ebrei, fuggite ai rastrellamenti, infine scoperte dai nazisti e trucidate nei boschi. Alla fine del 1942 poi, otto ebrei di Markowa e di Łańcut chiesero e ottennero di essere ospitati e nascosti in casa dei Servi di Dio.

Il 24 marzo 1944, vigilia della festa dell’Annunciazione, poco prima dell’al-

ba, si presentò all’abitazione degli Ulma un drappello di militari, formato da cinque uomini della Polizia tedesca e polacca, accompagnati da 4 carrettieri per la conduzione degli automezzi. Guidava la spedizione il comandante Eilert Diecken, originario della Germania, uno fra gli uomini più imbevuti delle dottrine filosofiche dell’ideologia nazionalsocialista, assistito da Joseph Kokott, personaggio di particolare crudeltà. Trovati gli otto ebrei ospitati in casa Ulma, li uccisero. Parimenti furono massacrati, a colpi di arma da fuoco, Józef, Wiktoria Ulma e tutti i loro figli. I cadaveri furono sepolti in quel luogo in due fosse distinte, una per i Servi di Dio e una per gli ebrei. In seguito, alcune persone disseppellirono con grande rispetto i corpi dei Servi di Dio e, dopo averli composti in bare, li inumarono nuovamente nello stesso luogo. Fu in quella occasione che si vide chiaramente lo stato avanzato della gravidanza del nascituro. L’11 gennaio 1945 gli stessi cadaveri furono trasportati segretamente al cimitero parrocchiale.

### Bambini innocenti

I Servi di Dio Józef e Wiktoria erano persone di profonda fede cristiana, si impegnavano nella comunità ecclesiale locale ed offrivano un’alta testimonianza cristiana. Erano adeguatamente disposti al martirio, che cristianamente accettarono. Nell’accoglienza degli ebrei in casa propria non si vede per-



tanto altro motivo, se non la carità cristiana, che caratterizzava la loro vita e la loro famiglia. Nel dare rifugio alle famiglie ebraiche, si erano lasciati ispirare infatti dal primato della carità, dell'accoglienza e della cura, come raccontato dal Signore Gesù nella parabola del buon samaritano, che per altro, in un volume antologico della Bibbia utilizzato dalla famiglia Ulma, una mano aveva sottolineato.

Quanto ai sette compagni di martirio di Józef e Wiktoria, ossia tutti i loro figli, i sei bambini venuti alla luce erano battezzati e del tutto coinvolti nella fede operosa dei genitori; per il nascituro, vi fu il battesimo di sangue.

Nella loro uccisione, intesa come testimonianza di fede e di amore a Cristo, si ravvedono elementi analoghi alla vicenda dei Santi Martiri Innocenti, dei quali si celebra la santità secondo il racconto dell'evangelista Matteo (2,13-18).

La memoria dell'eroica azione della famiglia Ulma e le tragiche conseguenze della loro fedeltà ai principi dell'amore evangelico per il prossimo, è stata costantemente presente presso gli abitanti di Marcowa, assumendo i caratteri di una vera e propria fama di martirio. Col passare dei decenni tale fama non ha minimamente accennato ad estinguersi o a diminuire.



*Esercizi spirituali isf a Pergusa (EN), luglio 2023*



# ISTITUTO “SANTA FAMIGLIA”

Istituto paolino per coppie di Sposi consacrati

## Lettera del Delegato

### Attualità dei santi

I santi sono sempre attuali. Sì, anche quelli che sono vissuti tanti anni fa mantengono la loro freschezza e attualità. I santi del Medioevo ad es. o i tanti martiri dell’evangelizzazione lungo i secoli della millenaria nostra Chiesa. E’ facile comprenderne anche il motivo: il cammino di santità è sempre verde, sempre giovane e attraente perché ci riguarda.

Esiste una mostra dei santi di giovane età, quelli denominati della porta accanto, che è stata preparata dai Paolini prima del Covid e che ora ha ripreso a girare per l’Italia. Attraverso una serie di pannelli ne vengono presentati diversi col bellissimo loro volto giovanile. Tutte figure che ci sollecitano a considerare o a ricon-

siderare attentamente quella prima vocazione che appartiene a tutti i battezzati di diventare santi. La *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II titola il V capitolo con questa frase: “La vocazione universale alla santità” ad indicare già 60 anni fa una nuova comprensione della vita e della vita cristiana. Tutti siamo chiamati a procedere nel cammino di santificazione il cui traguardo non ce lo diamo noi attraverso le nostre qualità, capacità e risorse, ma è puro dono del Signore quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso trasformandoci in Lui. Nel 2018 Papa Francesco ci ha allietati con l’esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Egli ha voluto illustrare il principio formulato dal Concilio dimostrando come tutti possiamo diventare santi nel concreto quotidiano, senza eccezione alcuna.

### C’est la confiance

Pochi mesi fa è uscito un libretto per i tipi dell’editrice Vaticana talmente piccolo e di pochi soldi che non lo si è tanto considerato. Oltretutto è stato



pubblicato contemporaneamente alla nuova enciclica di Papa Francesco *Laudate Deum* sulla crisi climatica. Con la copertina bianca entrambi è stato facile confonderli.

Ma si tratta di un gioiello. Il titolo è già tutto un programma: *C'est la confiance*. Si tratta di una esortazione apostolica sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio scritta da Papa Francesco in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù e del Volto santo.

48 paginette, 53 numeri in tutto che racchiudono una sintesi del cammino spirituale di una delle sante più giovani nel panorama della Chiesa universale. Nata ad Alençon il 2 gennaio 1873, la santa incontrò papa Leone XIII in un pellegrinaggio a Roma nel 1887 e gli chiese il permesso di entrare nel Carmelo all'età di 15 anni. Nel Carmelo di Lisieux moriva poi il 30 settembre 1897 alla giovane età di 24 anni. La sua beatificazione risale al 29 aprile 1923 e la canonizzazione al 17 maggio 1925 in pieno Anno santo. Pio XI le conferì poi il titolo di patrona universale delle missioni il 14 dicembre 1927, mentre San Giovanni Paolo II la dichiarò Dottore della Chiesa nel 1997 e Papa Francesco ne ha canonizzato i genitori Luigi e Zelia nel 2015 durante il Sinodo sulla famiglia.

In soli ventiquattro anni Teresina ha saputo sviluppare i doni di Dio a cominciare dalla grazia del Battesimo dimostrando in concreto che la santità non è privilegio di qualcuno, ma è per tutti, è alla nostra portata anche dentro l'ambito familiare. H. U. Von Balthasar ha definito la nostra santa in questo modo: "Teresa si pone in un atteggiamento, che non si identifica né con la contemplazione, né con l'azione;



ma al di là di ambedue viene a trovarsi nella legge unica e unificante dell'amore, dalla quale provengono sia la passività ricettiva che la fecondità, sia Maria che Marta. Questo trascendente punto di unità è la più grande intuizione concessa a Teresa" (*Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux e Elisabetta di Digione*, Jaca Book 1974, p. 143).

### Il percorso spirituale

"C'est la confiance et rien que la confiance qui doit nous conduire à l'Amour". Queste parole scritte di suo pugno al termine della sua vita terrena sintetizzano al meglio il genio della spiritualità di santa Teresina. "E' la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!". Fede e fiducia in

Dio costituiscono il fondamento dell'esistenza perché conducono all'Amore, senso e fine del vivere.

Ma come è arrivata la santa a questi vertici della mistica? Passando dentro gli impegni e le incombenze quotidiane del monastero con uno speciale afflato interiore e spirituale che la portava a voler essere un tutt'uno con il Signore Gesù. "Ecco la mia preghiera: chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore, di unirmi così strettamente a Lui, in modo che Egli viva ed agisca in me. Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: *Attirami*, tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino), correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva..." (*Manoscritto C*, 36r).

Nella sua ricerca spirituale Teresina scopre la "piccola via" dell'infanzia spirituale, quella della fiducia e dell'amore che tutti possono seguire in qualunque stato di vita e in ogni momento dell'esistenza. E' la via che il Padre celeste rivela ai piccoli (cf Mt 11,25). Racconta così la sua scoperta nell'autobiografia spirituale *Storia di un'anima*: "Nonostante la mia piccolezza, posso aspirare alla santità. Farmi diversa da quel che sono, più grande, mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova" (*Manoscritto C*, 2v). Per de-

scriverla usa l'immagine dell'ascensore: "L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più". Piccola, incapace di fidarsi di se stessa, anche se fermamente sicura della forza amorosa delle braccia del Signore. Si affida all'azione di Dio



arrivando a scrivere: "Sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho nessuno, ma spero in Colui che è la Vir-

tù, la Santità stessa: è Lui solo che, accontentandosi dei miei deboli sforzi, mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà Santa" (*Manoscritto A*, 32r).

### Le missioni

Teresina vuole essere santa, ma non una santa a metà per la paura di soffrire. Intende essere una santa che coinvolge tanti altri nel suo cammino per cui usa i toni più accesi per descrivere il suo estatico slancio



missionario: “Ah! nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori; ho la vocazione di essere Apostolo... vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più lontane... Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli...” (*Manoscritto B*, 3r-3v).

In un altro passaggio quando è al termine della sua vita troviamo sintetizzato il suo testamento missionario: “Signore, lo capisco, quando un’anima si è lasciata avvincere dall’odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da sola, tutte le anime che ama vengono trascinate dietro di lei: questo avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso di te. Come un torrente che si getta impetuoso nell’oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l’anima che

si immerge nell’oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia” (*Manoscritto C*, 34r).

### I nostri santi

Con l’ultimo decreto di venerabilità di don Bernardo Antonini sono diventati otto i beati e venerabili paolini in cammino verso gli onori dell’altare. Sono le colonne che sostengono e accompagnano il cammino dell’intera Famiglia Paolina. Sono i nostri padri e madri nella fede, coloro che ci hanno aperto la strada della santità indicandoci il percorso tutto paolino delle 4 ruote. A loro siamo invitati a guardare perché ancora vicini a noi, preziosi per il nostro stesso apostolato ed ora potenti intercessori presso il Padre celeste. Tra essi ci sono donne e uomini, adulti e giovani, superiori e sudditi: quanto basta per convincerci che davvero la santità è a portata di tutti. Lodiamo il Signore per loro cercando di imitarli nella fedeltà, fiducia e amore che ci liberano dal timore, ci aiutano a togliere lo sguardo da noi stessi e ci permettono di metterci nelle mani di Dio. Ora tocca a noi,

è il nostro turno per lasciare orme di bontà e santità ai nostri figli e a chi ci sta attorno.

Per concludere attingo dal testo di Papa Francesco, là dove egli sottolinea che la santità alla quale il Signore ci chiama passa attraverso piccoli gesti quotidiani. E fa un esempio: “Una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine

Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti” (*Gaudete et exsultate*, n. 16).

Perché non valorizzare la mostra dei santi giovani nelle nostre parrocchie, scuole e altri luoghi significativi? Basta richiederla ai Paolini di Vicenza. Ci auguriamo reciprocamente un buon cammino di santità.

**Don Roberto ROVERAN, Del. isf**  
(roberto.rov@tiscali.it)

## DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI NOVIZI 2023...

Coniugi Maria e Matteo ADAMI, Gruppo di Verona

Coniugi Ilenia e Salvo DI FIORE, Gruppo di Palermo

## ...E A COLORO CHE HANNO EMESSO I VOTI PERPETUI

Coniugi Katia e Fantolino BIZZARRO, Gruppo di Benevento

Coniugi Vincenza e Massimo BRUNELLI, Gruppo di Rimini

Coniugi Lucia e Cosimo MAGGIOLINI, Gruppo di Brindisi

Coniugi Rosa e Luigi CASAVECCHIA, Gruppo di Veglie

# GIUBILEI DELL'ISTITUTO SANTA FAMIGLIA 2024

## 50° di Professione

DALLARI CECILIA	04/11/1974
FRONTEDDU GIUSEPPE e MARTA	17/12/1974
IZI VIVIANA	04/11/1974
LO PORTO LUIGIA	04/11/1974
PROIETTO CALOGERA in BANCHERI	10/12/1974

## 25° di Professione

AMOROSO DOMENICO e ELISABETTA	08/12/1999
BALDONE MATTEO e RITA	17/10/1999
BENEDETTI ANNA in ROSSI	05/09/1999
BERGAMINI CLAUDIO e ORNELLA	19/09/1999
BERTONCELLI MARIA TERESA in RECCHIA	25/04/1999
BOSCO SANTINA in GRIMALDI	02/05/1999
CICCOLELLA MAURO e CATERINA	13/07/1999
CIRELLA ANTONIETTA	13/07/1999
CIRULLI ENZO e ELENA	28/11/1999
DEL PESCO CARMINE e MARIA ROSARIA	05/09/1999
DELIZOTTI GIOVANNI e GIUSEPPINA	26/09/1999
DI PACE SIMONE e AURORA	02/05/1999
DI ROSARIO ELEUTERIO e ROSETTA	13/07/1999
FABRIS ANTONIO e MARGHERITA	27/06/1999
GIANFREDA GINO	26/09/1999
GRILLO ANGELO e MARIA ROSARIA	13/07/1999
GRISAFFI RAFFAELE e GIUSEPPINA	17/10/1999
GUTTILLA FRANCESCO PAOLO e MARIA	01/08/1999
INSALACO VINCENZO e VALERIA	02/05/1999
LABELLARTE ANGELO e ANNA RITA	12/09/1999
LANDOLFO DAVIDE e PRIMAVERA	05/09/1999

MARTINELLI GIORGIO e MONICA	28/11/1999
MORANA COSIMO e LUCIA	25/09/1999
NEGRO PAOLO e GIUSTINA	20/08/1999
NESI GIACOMO e EMANUELA	12/09/1999
PALERMO LEONARDO e NICOLETTA	26/09/1999
PIACCIA ANTONIO e CRISTINA	28/11/1999
PITTALIS ANGELINA in ALLEGRINI	24/10/1999
QUAGGIA GIANFRANCO e MARIAGRAZIA	25/04/1999
REBISCINI ENZO e MARIA CARLA	26/07/1999
RESTAINO SAVINO e CORSIGNANA	26/09/1999
RITUNNO FRANCESCO e MARIA ANTONIETTA	02/05/1999
SAGGIN ADRIANO e SABRINA	27/06/1999
SAITTA MARIA FRANCESCA in LODDO	02/05/1999
SANNA EFISIO e PIERANGELA	18/07/1999
SASANELLI MICHELE e MARIA ROSA	19/09/1999
SERRA EFISIO e MARIA TERESA	24/10/1999
SIMONETTI MASSIMO e LOREDANA	12/09/1999
STENDARDO SAVERIO e MIRELLA	20/06/1999
TRIVELLINI FAUSTO e MARZIA	05/09/1999
URCIUOLI ANTONIO e ROSALBA	01/08/1999
USAI GIAMPIETRO e SANDRA	18/07/1999
VARDEU FRANCESCO e GIOVANNA	24/10/1999
VERDECCHIA SESTINO e NICOLINA	01/08/1999
VETRO ANTONIO e ANTONIA	02/05/1999
VISCUSI NAZZARENO e MARILENA	08/12/1999
VITALI LUIGI e MANUELA	05/09/1999

I festeggiati nell'anniversario della consacrazione che desiderano partecipare il 29 giugno p.v. alla Celebrazione dei Giubilei, come Famiglia Paolina, presieduta dal Superiore generale della Società san Paolo nella cripta del Santuario Regina degli Apostoli, sono invitati a prenotarsi per tempo via mail: [ist.santafamiglia@tiscali.it](mailto:ist.santafamiglia@tiscali.it) oppure via telefono 06-7842455.



## La dimensione trinitaria della spiritualità coniugale

L'accostamento della dinamica dell'amore coniugale alla Trinità ci viene dal concetto di *immagine di Dio* riferito alla coppia umana. Un tale riferimento appartiene piuttosto alla nostra tradizione orientale, ma il Papa San Giovanni Paolo II lungo tutto il suo pontificato ha applicato continuamente il concetto di *immagine di Dio* alla coppia umana e ha insegnato che l'amore dell'uomo e della donna che dà inizio alla famiglia «scaturisce radicalmente dal mistero di Dio», il mistero del NOI trinitario (*Gratissimam sane*, n. 8).

Papa Francesco in *Amoris laetitia* va oltre il concetto di immagine e parla di *inabitazione della Trinità nella comunione matrimoniale* (cfr. AL n. 314), affermando che Dio dimora nella «varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione» (AL 315). Parlando di *maturazione della comunione* il Papa evidenzia il dinamismo della relazione degli sposi vista come una realtà che progressivamente diviene nel tempo per essere riflesso sempre più luminoso dell'amore trinitario.

### La coppia umana immagine di Dio

Il magistero di San Giovanni Paolo II ha segnato una svolta decisiva nell'attribuzione della categoria *imago Dei* alla relazione coniugale. Nella

*Familiaris consortio* il Papa definisce il matrimonio dei battezzati «il simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza, sancita nel sangue di Cristo» (FC, n. 13). Correlativamente a quest'interpretazione in senso simbolico del concetto di immagine, *Familiaris consortio* definisce i compiti specifici della famiglia cristiana affinché eseguendoli, la famiglia possa essere «simbolo reale» dell'amore trinitario rivelato da Gesù.

L'immagine simbolica esprime la volontà di dominare il tempo e la negatività attraverso la soppressione dello spessore del tempo e la proiezione nello spazio immobile dei diversi momenti successivi del flusso temporale.



Interpretare la relazione coniugale come segno simbolico della comunione trinitaria porta ad assegnare priorità allo spazio nel dinamismo che anima la tensione tra la pienezza dell'ideale al quale la coppia tende e i limiti della sua realtà concreta. Una tale prioritizzazione orienta il discernimento nella direzione del controllo dello spazio.

In *Familiaris consortio* i pastori sono invitati a ben discernere le situazioni: lo spazio della relazione coniugale è sottoposto a una sorta di controllo diagnostico allo scopo di guidare poi gli sposi ad adeguarlo a un ipotetico modello ritenuto ideale per tutti, assumendo gradualmente i comportamenti corrispondenti a tale modello.

In questa prospettiva la soggettività degli sposi si riduce al ruolo di fornire al presbitero gli elementi necessari a definire la situazione in cui si trovano e il pastore è chiamato a interpretare quanto gli sposi in coscienza pensano, andando ad attribuire dall'esterno un significato alla situazione che la coppia sta vivendo, rispetto alla quale indica le scelte da operare.

### La coppia umana inabitazione della Trinità

In *Amoris laetitia* Papa Francesco va oltre il concetto di immagine e parla di inabitazione della Trinità nella comunione matrimoniale e di *maturazione* della comunione (AL 314-315), quindi evidenzia il dinamismo della relazione degli sposi, vista come una realtà in divenire.

Nel concetto di immagine la relazione coniugale è vista come uno spazio nel quale la coppia deve controllare tutti gli aspetti della relazione in modo da riprodurre l'amore trinitario rivelato da Gesù, quindi si osserva una visione statica dove domina lo spazio e l'agire è fondato sul dover essere.

Nel concetto di inabitazione, invece, la relazione coniugale è vista come il luogo in cui la Trinità abita già per condurre gli sposi alla pienezza della comunione tra di loro e con Dio, diventando progressivamente, nel tempo della loro storia, una rivelazione dell'amore trinitario.

Il concetto di inabitazione porta con sé una visione dinamica dove domina il tempo e l'agire è fondato sul desiderio di divenire. Un divenire progressivo e incessante anima la comunione d'amore degli sposi sospesa tra il *già* e il *non ancora* della storia racchiusa tra la prima e la seconda venuta di Cristo, una storia nella quale il Regno è già presente, ma cammina ancora verso il suo compimento. Ogni singola comunione coniugale partecipa di questo *già*



della storia della salvezza nel suo essere già abitata da Dio e del *non ancora* della pienezza del dimorare di Dio con gli uomini.

Tra la pienezza dell'ideale al quale la coppia è orientata e il limite del reale che gli si pone davanti c'è il tempo della storia, nel quale gli sposi sono chiamati a maturare la comunione attraverso le migliaia di gesti reali e concreti animati da un amore autentico (AL 314). Si tratta di *maturare* la comunione attraverso un processo che si svolge nel tempo e non semplicemente rappresentare la comunione controllando tutti gli spazi della relazione al fine di ottenere risultati immediati che nel tempo si rivelano un effimero tentativo di mostrare una comunione che in realtà non incarnano.

Nel concetto di inabitazione la relazione degli sposi è strappata alla fisicità dello spazio simbolico e inserita nella dinamica della storia che muta continuamente gli spazi delle relazioni. Questo richiede la soggettività degli sposi per un discernimento coniugale



dinamico, intento a cogliere nei mutamenti della propria storia di coppia l'invito dello Spirito a una perenne novità, riflesso della perenne novità della vita trinitaria.

Nel tempo della storia ogni coppia è chiamata a essere immagine storica e quindi non un'*immagine istantanea*, ma piuttosto una *sequenza di immagini* che si susseguono nel tempo e narrano la storia della progressiva inabitazione dell'amore trinitario nell'amore degli sposi.

**Maria CRUCIANI**

**M. Cruciani e M. Persiani, *L'abito e la lampada.***

***Due sposi leggono le parabole delle nozze, Cittadella editrice 2023***



Due sposi possono dire qualcosa di nuovo sulle parabole delle nozze? Possono contribuire a una rilettura più sapienziale che faccia brillare il mistero del Regno in chiave sponsale?

Rileggendo i testi delle due parabole matteane dall'interno della propria collocazione esistenziale di coppia, i due autori mettono in luce diversi aspetti rimasti piuttosto in penombra nel corso dei secoli.

In un dialogo circolare tra bibbia e terapia familiare vengono posti in risalto gli elementi costitutivi dell'amore di Cristo-Sposo, mettendo a punto percorsi di riflessione sulla dimensione nuziale della relazione con Cristo, una dimensione propria di ogni cristiano che si rivela però in modo tutto particolare nell'amore degli sposi, illuminandone le profondità.

## A colloquio con don Mirco, nuovo Rettore

*Classe 1967, sacerdote dal 2009, membro dell'Istituto Gesù Sacerdote don Mirco Ambrosini è il nuovo Rettore del Santuario di san Giuseppe. Lo abbiamo incontrato per conoscerlo da vicino.*

Un bel regalo di Natale è stata la nomina del nuovo Rettore! Attesa da mesi, preceduta da diverse ipotesi finalmente mons. Andrea ci è venuto incontro affidando al parroco di Orciano questo particolare incarico. Lodando il Signore e ringraziando don Mirco per la disponibilità ci soffermiamo a presentare alcuni tratti della sua persona.

Don Mirco nasce a Fano (PU) il 26 marzo 1967, viene battezzato il 28 marzo e risiede con la sua famiglia a Lucrezia. Da studente frequenta l'ITIS a indirizzo tecnico (allora era il diploma che offriva maggiori possibilità di impiego). Al terzo anno si ritira e si iscrive ad una scuola per infermieri, dopo il diploma inizia a lavorare in ospedale come infermiere professionale.

### Primi contatti con la spiritualità paolina

È importante sapere che Mirco conosce la spiritualità paolina già da giovane. Il suo Parroco di origine, Sacer-



dote IGS, lo porterà con sé ad Ariccia, dove partecipa ai primi Esercizi spirituali, conosce don Stefano Lamera e altri sacerdoti. Mentre don Cesare Ferri, sacerdote anziano, lo conosceva già di vista. Qualche anno dopo andrà a Roma per gli Esercizi spirituali anche con lui.

Don Mirco racconta:  
*“Ciò che mi colpiva di don*

*Cesare era la mitezza, la sobrietà, il sorriso, l'entusiasmo... la vitalità; quando andavamo a Roma, nonostante l'età, voleva guidare lui, perciò andavamo con la sua auto. Le sue qualità più contagiose erano l'allegria e la gioia, quasi infantili. Ricordo anni fa qui a Spicello, dopo un momento confidenziale avuto con don Emilio (attuale Delegato IGS, ndr), il quale mi chiedeva se volevo intraprendere il cammino dell'IGS; uscito dal colloquio mi chiese: **“Allora? Cò i hai dett?”** (cosa gli hai risposto?), **ì ho dett sù** (gli ho detto sì), esultante e contento scoppiò in una fragorosa risata sfregandosi le mani, felice per la mia decisione”.*

## La vocazione sacerdotale

Sotto la guida di un Padre spirituale, a 35 anni, Mirco inizia il cammino che lo porterà ad entrare in seminario. Diventa sacerdote a 42 anni il 18 aprile 2009. Nel 2024 celebra quindi il suo 15° anniversario di Ordinazione. Nel 2013 Mons. Armando Trasarti gli chiede di diventare parroco di Orciano, un importante Comune marchigiano a due passi da Spicello. Più volte negli anni scorsi si è reso disponibile ad aiutare il rettore precedente don Cesare in forza della vicinanza fisica e spirituale.

## La nomina a Rettore

Prima di Natale tra noi cooperatori è iniziata a circolare la voce della sua nomina a rettore, ma visti il ritardo, la sofferenza e le attese degli ultimi 20 mesi, temevamo che la cosa potesse sfumare. Per scaramanzia abbiamo deciso di non divulgare la notizia e attendere l'annuncio ufficiale.

Ci fu qualche commento, volto ad appurare se non fosse più giusto scegliere il rettore fra i Paolini, (come per i delegati), anziché sceglierli tra sacerdoti IGS. La cosa pareva avere una sua logica, ma poi tornando a pensarci, mi dicevo: *“Perché porre questo vincolo!? In fondo anche don Cesare apparteneva all'IGS”*. Un'idea si faceva sempre più nitida nella mente: *“Forse è proprio san Giuseppe che vuole questo... magari per sottolineare la paternità universale su tutta la Chiesa, non solo per qualche Ordine o spiritualità”*.



Don Mirco non ha accettato subito l'incarico, per diverse ragioni: i numerosi impegni, lasciare spazio ad altri candidati, non influenzare possibili contatti in corso. Tuttavia quando le necessità da più parti divengono palesi e pressanti abbandona ogni indugio e accetta l'incarico. Egli confessa: *“Ho accettato senza timore: un sacerdote non è mai solo! Eppoi diversi confratelli si sono offerti, a turno, di darmi aiuto nelle difficoltà logistiche. Di fronte a questa bella rete di amicizia e fraternità non vi erano motivi per non accettare”*.

## Progetti per il futuro

Un'ultima domanda: molti si chiedono con curiosità *“Chissà quali progetti ha per rilanciare il Santuario?!”*. Non mi riferisco alla struttura. Quello che è avvenuto negli ultimi 35 anni è

sufficiente per affermare che questo luogo lo ha davvero scelto e sistemato San Giuseppe.

La sua risposta: *“lo sinceramente non mi rendo ancora conto bene dell’impegno che la cosa comporta. Certamente dovrò cercare di capire cosa il Signore vuole fare di questo Santuario. Per quanto mi riguarda vorrei che questo luogo continuasse a essere “Oasi” per le famiglie. Che qui continuino a venire per trovare pace, serenità, consolazione. Che qui vengano a nutrirsi, rigenerarsi. Del resto il Progetto pastorale non lo faccio io, è il Signore che lo fa”*.

Il passato di don Mirco ci dice che nella vita tutto è dono di Dio: l’amore al prossimo (attività di infermiere), la scelta della vocazione (il sacerdozio), essere strumento nelle mani di Dio (parroco), l’avvicinamento a don Cesare prima, e all’IGS poi. La sua col-



laborazione con don Cesare e l’attività svolta per l’ISF hanno sempre avuto continuità di stile e di contenuti.

A giudicare da questi elementi si può dire che la scelta operata da San Giuseppe nel chiamare il custode della sua casa non poteva essere migliore.

Auguriamo a don Mirco buon servizio e gli assicuriamo che faremo tutto il possibile per agevolarlo..., anzi che saremo la sua famiglia.

**Carlo PATELLA, isf di Saltara**

## Grazie, don Mirco!

*Caro don Mirco, benvenuto nella dimora di san Giuseppe!*

*Ti siamo grati per aver accettato questo servizio che fu di don Cesare e che ora il Vescovo pone nelle tue mani. Sarà certo un impegno in più ma che non mancherà di portarti grazia, gioia e consolazione per l’intercessione di san Giuseppe.*

*A Lui ti affidiamo perché ti ispiri iniziative e progetti a favore della famiglia. Possa davvero il Santuario eccellere come luogo di preghiera, di dialogo e di specifica pastorale familiare. San Giuseppe ti custodisca e ti assista a rendere bella e accogliente la sua Casa.*

*Con la più viva gratitudine per la disponibilità ti assicuriamo la nostra preghiera e il nostro concreto e fraterno sostegno.*

**Don Roberto, Delegato Isf**

## Giornata di spiritualità in coppia

**B**en 31 famiglie si sono incontrate domenica 19 novembre al santuario di San Giuseppe di Spicello di Terre Roveresche (PU), per vivere insieme un momento di spiritualità e riflessione sul tema “custodire la coppia” guidato dal sacerdote paolino don Giuseppe Berardi. Complice una bellissima giornata di sole le famiglie convocate dalla Pastorale familiare della Diocesi guidata dal Diacono Carlo Berloni e dalla moglie Nicoletta, alcune provenienti anche dalla Diocesi di Vicenza, si sono soffermate a riflettere insieme sul senso della famiglia e sui tradimenti che la minacciano.

Non esistono solo tradimenti fisici - ha ricordato don Giuseppe - ma ci sono

altre forme ben più subdole tra cui il non riconoscere nel coniuge la presenza di Dio. La famiglia ha bisogno di equilibrio tra la sua intimità e la sua chiamata ad extra, tra l'andare e il custodirsi. L'amore è il dono più grande da annunciare e vivere per testimoniare la presenza di Dio a cui affidarsi e di cui fidarsi. L'impegno lavorativo estremo, il tempo tolto alla famiglia per il volontariato, l'uso dei beni a proprio piacimento sono tutti ambiti in cui si può “tradire” l'altro - ha proseguito don Giuseppe - per questo ogni scelta, ogni decisione deve essere fatta insieme mettendo il NOI davanti all'io.

La famiglia è tale se si apre alla vita, se riconosce nell'altro il volto di Dio, se



diventa capace di costruire un progetto insieme fatto di preghiera e accoglienza reciproca.

Nei lavori di gruppo le famiglie hanno aperto il proprio cuore condividendo gioie e fatiche del vivere di coppia e nella relazione con i figli, una vita sempre più di corsa che fatica a conciliarsi con uno stile di preghiera e spiritualità ma che trova nell'amore la scelta di fondo capace di superare ogni difficoltà. Cambiano i tempi e i modi di essere famiglia ma di fronte ad ogni difficoltà dobbiamo cogliere l'opportunità che il Signore ci dona per crescere e far crescere il NOI basato sull'Amore.

La giornata è poi terminata con la solenne Celebrazione eucaristica pre-

sieduta dal Vescovo, mons. Andrea Andreozzi, che nell'omelia si è rivolto ai tanti bambini presenti esortandoli ad essere contenti dei doni che Dio ci fa. Mettiamoci in gioco con il Signore – ha detto il Vescovo – e Lui ci ricolmerà di doni; operosità, generosità, equilibrio... siano queste le doti di donna Sapienza che ciascuna famiglia possa coltivare.

Al termine della Celebrazione a tutte le famiglie partecipanti è stato consegnato un piccolo ombrellino con una frase come segno della giornata per ricordarci che Dio è per noi riparo e forza di fronte ad ogni difficoltà della vita.

**Marco GASPARINI**

### **ATTENZIONE**

Siamo grati a chi desidera offrire un contributo agli istituti Santa Famiglia, Gesù Sacerdote e all'Opera di S. Giuseppe di Spicello. Queste le modalità di offerta:

**Conto corrente postale intestato a "Istituto Santa Famiglia" - n° 95135000**

**Conto corrente postale intestato a "Istituto Gesù Sacerdote" - n° 95569000**

**Conto corrente postale intestato a "Santuario San Giuseppe" - n° 14106611**

#### **Per il bonifico bancario:**

Banca di Credito Cooperativo di Roma - c/c bancario "Istituto Santa Famiglia"

**IBAN: IT34K083270320100000034764**

Banca popolare di Sondrio - c/c bancario "Istituto Gesù Sacerdote"

**IBAN: IT31T0569603202000006589X71**

Banca di Credito Cooperativo del Metauro - c/c bancario "Santuario San Giuseppe"

**IBAN: IT72S0870009340000010199980**



## Ritiro fra gruppi, una bella occasione di fraternità

Il 15 ottobre 2023 il gruppo di Giovinezza ha organizzato il ritiro mensile dell'Istituto Santa Famiglia insieme ai fratelli e sorelle del gruppo di Bari. Il clima gioioso e accogliente, da subito, ha fatto sì che tutti si sentissero a casa, proprio come dice il salmo 132: "O come bello e gioioso stare insieme come fratelli".

Il relatore don Massimiliano De Silvio, dopo una premessa generale, ha sottolineato l'importanza del tema che ci accompagna da quasi un anno, sulla complementarità tra sacerdoti e sposi e il valore che il Matrimonio di due sposi ha, come sacramento per la missione, in unione con l'Ordine sacro. Al tempo stesso ha evidenziato il modo in cui gli sposi possono fare evangelizzazione in quanto siamo chiamati a svolgerla prima di tutto nella nostra vita quotidiana, nella frequentazione di luoghi e persone che ci circondano, come la famiglia, il lavoro, la parrocchia e di come ognuno di noi, pur non sentendosi all'altezza in determinate situazioni, deve ricordarsi che il Signore ci fa dei doni speciali, unici e differenti

e che lo Spirito Santo sempre li elargisce, e vanno utilizzati e non tenuti nascosti. E dell'importanza che questi stessi hanno nelle nostre vite.

Inoltre don Massimiliano ha sottolineato anche quanto sia importante la responsabilità che abbiamo verso il prossimo, quella responsabilità fatta, non per forza di gesti eclatanti, ma anche di gesti semplici, come ad esempio, donare un sorriso. Un gesto che dà gioia a chi lo riceve e al tempo stesso, trasmette una sana inquietudine, perché rappresenta non solo il nostro sor-



riso donato, ma bensì il sorriso di Dio verso il fratello.

Dopo la catechesi, il ritiro si è svolto come di consueto con la Celebrazione eucaristica, la condivisione del pranzo e nel pomeriggio con l'Adorazione. Terminato il ritiro, ci siamo salutati fraternamente e abbiamo ringraziato il buon Dio per la giornata trascorsa con

la consapevolezza, che tutto quello che ognuno di noi ha preso in questa giornata, non terminava lì, ma era dono dell'amore di Dio che pervade le nostre vite, da imprimere nei nostri cuori, per essere sempre più, testimoni credibili (**Mariavittoria e Paolo DAGOSTINO, isf di Giovinazzo**).

## Giornata alberioniana a Bari

Sfidando negative previsioni meteorologiche, intemperie, la stessa neve prevista per le zone di collina come Spinazzola a 435m, siamo arrivati alla comunità paolina di Bari fedelissimi: 50 persone circa tra Paolini, Pie Discepoli e i gruppi Isf di Gravina, Bari e Taranto.

Domenica 26 novembre: che festa liturgica! Solennità di Cristo Re dell'universo, istituita da Pio XI nel 1925 "per ostacolare la peste dell'età nostra: il laicismo" ed insieme memoria del nostro amato fondatore il beato Alberione. Ospitalità garantita, buon caffè, saluti.

Don Giuseppe D'Amore, Superiore della comunità paolina, apre con un'escursus sugli inizi dell'attività di Alberione: determinazione, coraggio, fiducia immensa nella Provvidenza, difficoltà e tanta preghiera. Addirittura, si sono moltiplicate le tipografie e il numero dei giovani che desideravano impegnarsi per un nobile scopo. A queste notizie storiche, si è aggiunto un video con testimonianze sulla figura del Fondatore e sulla capacità di guardare oltre. Le sue opere, conosciute e realizzate in tutto il mondo. Stimato dai papi, vescovi, prelati, semplici cittadi-



ni. E tutto questo con una salute precaria ma...instancabile come il nostro S. Paolo a cui si è ispirato.

Il Vangelo della domenica (Mt 25,31-46) ci fa vedere Dio come giudice implacabile e terribile ma don Giuseppe ci aiuta a capire che l'unica cosa veramente terribile sarà il rischio di non riconoscersi come figli amati da Dio e per non averlo amato negli altri, nei fratelli, negli ultimi. A noi riconoscerlo ed amarlo. Quindi la *fine* non dobbiamo aspettarla chissà quando ma...ogni giorno, ogni momento! Ecco l'attualità

del Vangelo per ognuno di noi.

Ci siamo stretti, poi, intorno all'Eucarestia, nel silenzio, riflettendo su quanto emerso nei momenti della giornata. E il pranzo a sacco? Un momento importante per socializzare. Emergono le qualità di cuochi e pasticceri e tanta fantasia regionale. Dobbiamo sentirci orgogliosi di far parte della Famiglia Paolina e legati al nostro Fondatore.

Impegniamoci quanto più possibile senza *pigrizia* per rimanere sempre giovani nello spirito e graditi al Signore (**Livia DI GIULIO, isf di Gravina**).

## In pellegrinaggio a Pompei

Riprendendo la tradizione raccomandata da don Lamera riguardo i pellegrinaggi mariani regionali, il 26 novembre scorso ci siamo recati in pellegrinaggio a Pompei, con la partecipazione dei gruppi della Campania e Basilicata (Avellino, Aversa, Benevento, Potenza e Salerno).

Oltre che per l'omaggio e la venera-

zione alla Santa Madre del Rosario, la giornata è stata occasione per il consueto incontro mensile che ci ha visti riuniti nella cappella Santa Caterina Volpicelli assegnataci dal Rettorato del Santuario.

Abbiamo vissuto una giornata particolarmente significativa e intensa: pellegrinaggio, ritiro mensile, memoria del



nostro Fondatore e chiusura dell'anno liturgico con la festa di Cristo Re dell'Universo. Doveva essere con noi don Alfonso Lapati, ma non ha potuto per un problema di salute: lo abbiamo ricordato nelle nostre preghiere. È stato il diacono Claudio Astuto a guidarci per l'intera giornata: preghiere, lodi, meditazione e Adorazione eucaristica.

Tutti insieme abbiamo partecipato alla Celebrazione eucaristica nel bellissimo Santuario, pregando davanti alla venerata immagine della Madonna del Santo Rosario, alla quale abbiamo

rivolto la supplica a lei dedicata dal beato Bartolo Longo, fondatore dello stesso Santuario. Per il momento di convivialità, per consumare il pranzo al sacco, siamo stati ospitati nei locali della Casa del pellegrino.

È stata una bellissima giornata, accompagnata da un bel sole, perché ci ha visti riuniti come Istituto e per la gioia di incontrare ancora una volta tanti fratelli di altri gruppi, nuove coppie e tante un po' più in là con gli anni. Il tempo passa! Ringraziamo il Signore! **(Pina e Antonino SPINA, isf di Avellino).**



## Il Convegno di formazione

Giorni di grazia per conoscere meglio la nostra chiamata e attingere alle radici della nostra famiglia religiosa. Con questo spirito di attesa e di gratitudine mi sono preparata al Convegno annuale dei responsabili dell'Istituto (1-3 dicembre 2023).

Il tema "Gesù, sposo di nuzialità e Maestro, Via Verità e Vita", fondante e sorgente della spiritualità alberioniana,

è stato presentato in maniera profonda e attraente dai relatori Mariapia Ambrosini e don Guido Colombo, declinando la ricchezza e la carismaticità paolina nella vita di coppia e di famiglia. Un "Bignami" denso e ricco da riprendere e svolgere in tappe durante l'anno.

Mentre ascoltavo e gustavo la bellezza della nostra vita in Cristo e della chiamata sponsale consideravo il luogo



dove eravamo, la casa Divin Maestro di Ariccia: luogo che ha visto il nostro fondatore, i primi sacerdoti paolini, le prime Figlie di san Paolo e tutti i membri della Famiglia paolina in occasioni di formazione, esercizi spirituali, incontri, colloqui...

La Chiesa, in cui si respira la presenza della maestà di Dio, è catechesi evangelica visiva, con immagini sacre e scritte che ti aiutano a entrare nella spiritualità; quanti momenti importanti, quanti discernimenti sono stati fatti davanti a quel tabernacolo, a quelle immagini...

Essendo convegno di formazione per

tutti i responsabili dell'Istituto non è mancato uno stimolo riguardante l'impegno del servizio verso i fratelli e sorelle. Lo psicologo Francesco Cutino ha sviluppato alcune parole chiave preziose per comprendere le dinamiche dell'accompagnare i nostri gruppi. Si è acceso anche un interessante dibattito su come affrontare ferite, attriti e conflitti.

La presenza del nostro Superiore Generale della Società San Paolo, don Domenico Soliman, ha dato un tocco ancor più incisivo di comunione, di appartenenza; segno che l'Istituto è amato e apprezzato nella diversità e nella



sua ricchezza per la Società San Paolo e per tutta la famiglia religiosa. Ci ha consegnato la parola “Metamorfosi”, cambiamento.

Al Convegno si è sperimentato insieme il decollo dell'uso dei social e, pur con i contrattempi della “diretta”, l'èquipe della comunicazione ci ha fatto assaggiare le potenzialità di questi strumenti.

Da parte mia temo il pericolo che “quello che si può fare” prevalga su

“quello che stiamo vivendo” e condiviso pienamente quanto don Roberto ha affermato in un suo intervento: “Noi siamo i social migliori del mondo!”.

Ringrazio il Signore per questo Convegno, tempo di grazia, di formazione, di fraternità, di famiglia, di richiamo a diventare sempre più quanto, per misericordia di Dio, siamo chiamati a essere, a vivere e a donare: Gesù Maestro, Via e Verità e Vita (**Nina e Antonio DIRITTI, isf di Bologna**).

## Una serata di grazia al Seminario diocesano

Il 14 dicembre 2023, presso il Seminario diocesano di Nardò-Gallipoli, il nostro gruppo ha condiviso una serata di grazia e di gioia con i seminaristi e i loro sacerdoti responsabili. Tutto ha avuto inizio con l'Adorazione eucaristica durante la settimana in preparazione alla festa parrocchiale della Madonna del SS. Rosario a Copertino (Le) e animata dagli stessi seminaristi e dal Rettore.

La suggestiva idea è stata quella di pregare, ai piedi di Gesù, in particolare per il Seminario diocesano, i seminaristi e i loro educatori, affidando poi ad ogni coppia un ragazzo o un sacerdote da accogliere e accompagnare con la preghiera nel loro percorso di formazione o guida. L'iniziativa ha suscitato entusiasmo immediato; le riflessioni e condivisioni successive hanno portato le famiglie dell'Istituto e la comunità del Seminario a maturare l'idea di uni-



re le forze per pregare insieme gli uni per gli altri e per il mondo intero.

Nonostante la pioggia battente di quella sera, la forza di volontà ha spinto le famiglie a recarsi a Nardò (Le), presso la chiesa annessa alla nuova sede del Seminario. Siamo stati accolti con la preghiera di adorazione, iniziata con un canto soave, un inno angelico

che ha avvolto tutti i presenti. Subito dopo i ragazzi hanno esordito con: *“O Signore questa sera siamo tutti qui davanti a Te: noi comunità del Seminario e famiglie”*. Le famiglie hanno aggiunto: *“Siamo raccolti per chiederti di custodire la vita di questi ragazzi in discernimento con i loro formatori”*. I ragazzi hanno proseguito: *“Anche noi ti affidiamo le storie di queste famiglie, possano essere sempre più cenacoli di unità, di preghiera”*.

Prima di condividere la cena abbiamo illustrato il nostro Istituto, formato da coppie consacrate che credono che il sacramento del Matrimonio sia una vocazione per annunciare Gesù come coniugi e come famiglia. Abbiamo detto ai seminaristi che le famiglie e i sacerdoti hanno la stessa missione e per questo è importante che ci sia un legame stretto tra di loro non solo in ordine alla missione, ma anche nel sostenersi a vicenda e ad aiutarsi per essere con-

formi a Gesù Sposo. Infine, li abbiamo incoraggiati a perseguire fino in fondo la loro vocazione che è data per realizzarsi pienamente ed essere felici, nella consapevolezza che la felicità si realizza donandosi agli altri, senza trattenere nulla per sé, così come le mamme e i papà fanno con i loro figli.

Quella sera siamo diventati una grande famiglia, condividendo poi nell'agape fraterna non solo ciò che avevamo preparato, ma soprattutto la gioia e la felicità di stare insieme, ascoltarci reciprocamente e festeggiare il Redentore che veniva in mezzo a noi. I ragazzi accoglievano noi e le famiglie accoglievano loro, e, in un silenzio quasi surreale, ci siamo accorti di essere stati ricambiati con doni meravigliosi come la pace, la gioia, la fratellanza e l'amore. Ci siamo congedati con abbracci fraterni e un "arrivederci", nella certezza di essere presenti gli uni agli altri nella preghiera, regalando ad ognuno di loro



il calendario 2024 dell'ISF e il "Rosario Speciale" del Beato Alberione.

Quest'evento ha rafforzato profondamente il nostro amore per il Maestro divino, per i nostri fratelli e ha alimentato la speranza di vedere nascere sacerdoti santi e tante famiglie belle, sante e colme di carità. Siamo convinti

che tutte le famiglie possono compiere la volontà di Dio se Gli chiedono il dono dello Spirito Santo. Niente è impossibile a Dio.

Ringraziamo il Signore per averci concesso tanta grazia e la possibilità di vivere questa stupenda esperienza (**Gruppo isf di Copertino**).

## In ritiro con altre coppie

Il 17 dicembre, terza domenica d'Avvento e domenica della gioia, il gruppo Santa Famiglia di Termoli ha vissuto una splendida giornata ed una bellissima esperienza.

In occasione del ritiro di fine anno, la nostra responsabile Anna Grimaldi ha desiderato per tutti noi trascorrere una giornata di preghiera e di convivialità fraterna insieme al gruppo parroc-

chiale delle giovani coppie e al parroco don Gianfranco nella parrocchia Maria S.S. del Monte Carmelo, dove ci raduniamo solitamente per gli incontri.

Con molto piacere abbiamo accolto la sua proposta per questa nuova esperienza e ci siamo prodigati affinché ognuno preparasse qualcosa da condividere con gli altri, impegnandoci tutti per la buona riuscita dell'incontro.





Anche don Costantino, dell'Istituto Gesù Sacerdote, che ha celebrato l'Eucarestia è rimasto molto contento di questo ritrovo rallegrato dalla presenza di tutti i bambini delle giovani coppie. Durante il piacevole incontro con la gioia e l'allegria dei più piccoli, abbiamo familiarizzato con tutti così che i due sacerdoti erano contenti per la riuscita della giornata ed hanno concordato di dar seguito all'evento nel futuro.

Abbiamo concluso la giornata con l'Adorazione eucaristica guidata da don Gianfranco con la partecipazione di tutti, bambini compresi, con i ceri accesi intorno al Santissimo; è stato un momento di grande commozione.

Infine ci siamo salutati con il proposito di trascorrere ancora in futuro qualche giornata di gioia insieme (**Gruppo isf di Termoli**).

## Apostolato familiare

Nel pomeriggio del 30 dicembre il gruppo isf di Verona si è incontrato con un gruppetto delle coppie che fanno adorazione insieme alle coppie più giovani. Sia il nostro gruppo che il loro erano decimati dalle varie sindromi influenzali ma nonostante ciò vi erano 6 giovani famiglie con i loro figli.

La giornata è iniziata verso le 16, dopo un momento di accoglienza, con la recita dei primi vesperi della Santa Famiglia. Successivamente il paolino don Alessandro ha tenuto una meditazione molto apprezzata sulla vocazione al matrimonio cristiano utilizzando quello che lui chiama il "colore paolino", cioè l'utilizzo di slides animate.

Abbiamo continuato con domande al sacerdote fatte dalle giovani coppie ed infine dopo un congruo coffee break abbiamo vissuto insieme la Celebra-

zione eucaristica. La serata ovviamente si è conclusa con una cena condivisa in un clima di fraternità ed amicizia.

Alcune considerazioni: la giornata è costata fatica, tempo, anche qualche soldino, ma crediamo che sia stata una bella opera di apostolato familiare che porterà frutti. Sicuramente ripeteremo l'esperienza magari cambiando modalità o location (**Guido ed Irene STREPPARAVA**).



## I Governi generali della Famiglia Paolina in sinodo

Dal 12 al 15 gennaio abbiamo partecipato al 41mo incontro dei Governi generali della Famiglia Paolina ad Ariccia sul tema: "La Famiglia Paolina nel cammino sinodale della Chiesa". Sono stati giorni molto intensi, vissuti con grande partecipazione da parte di tutti i convenuti provenienti da ogni parte del mondo in cui è presente la realtà paolina, in clima di famiglia vera, anche perché è stata la prima volta che partecipavano tutti e 10 i rami della nostra Famiglia.

Importante è stato il ruolo svolto dal facilitatore, il dott. Fabrizio Carletti, che ci ha coinvolti totalmente nella discussione e che ci ha aiutato ad avere uno sguardo attento sulle realtà ecclesiali per cogliere i segni caratteristici di una Chiesa che è sinodale o non è Chiesa.

Il problema è che la realtà non è più quella di una volta, per cui ci dobbiamo mettere in ascolto delle fragilità, delle fe-



rite, delle solitudini delle persone. Non si tratta di proporre valori nuovi, ma di fare nuove le cose in cui crediamo, avvertendo la stessa inquietudine del nostro Fondatore dovuta al

fuoco del Vangelo che ardeva sempre nel suo cuore.

La sinodalità non è per l'efficacia, per le cose da fare meglio, ma per farci diventare più attenti agli altri, spostando l'attenzione dal mio io (dalla mia realtà di istituto) per accogliere gli altri, un modo per arrivare al noi. Ecco perché la sinodalità deve diventare un tratto caratteristico anche per la nostra Famiglia Paolina. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto toccare con mano la bellezza dei nostri fratelli e sorelle, con cui abbiamo condiviso progetti, sogni; ci ha fatto capire che ogni congregazione o istituto è incompleto e che ha bisogno dei carismi degli altri per vivere meglio la propria missione (**Claudio e Mariella CAZZATO, isf di Copertino**).

## Augurissimi in preghiera per il 50<sup>mo</sup> anniversario di Matrimonio dei coniugi

**Alfredo e Flora SANTORO**



**Lillo ed Enza INGLIMA**

## FRANCESCO SAVERIO (FRANCO) GRAMPONE

02/01/1949 – 11/11/2023

Gruppo di Salerno



Un uomo sensibile, generoso e gioioso, ricco di fede, sincero e spontaneo. Sempre desideroso di fare qualcosa per il Signore e di approfondirne la conoscenza. Qualche tempo prima della malattia, mi confidò il suo impegno nel portare aiuto e conforto ai più bisognosi.

Franco ha amato la sua famiglia e per essa ha dato tutto sé stesso. Ai ritiri mensili, con l'affetto di un fratello maggiore, mi scompigliava sempre i capelli e voleva stare al mio stesso tavolo a pranzo. Rosanna, sua moglie, riferisce che durante la malattia fissava con lo sguardo un'icona della Madonna di Fatima posta nella sua camera d'ospedale con il desiderio di andare ad onorare la Madonna di Fatima una volta guarito.

Si era iscritto al CAI per godere di un contatto più diretto con la natura, lontano dal rumore delle attività umane e per cercare la pace interiore. Per questo volle che salissi con lui e con il nostro caro e indimenticabile Raffaele Iuliano su Pizzo San Michele, dove è posto un rifugio e un piccolo santuario dedicato a San Michele Arcangelo. Ora mi piace pensarlo e crederlo in cammino con l'amico Raffaele al seguito del Buon Pastore che li conduce sui pascoli eterni del cielo (*Vinicio Montagnani per il Gruppo*).

## ALFREDO LEO

17/09/1934 – 28/11/2023

Gruppo di Veglie



E' tornato alla casa del Padre il nostro fratello Alfredo che ha iniziato a frequentare l'Isf dopo un po' di anni rispetto alla sua sposa. Sempre presenti e puntuali agli incontri e ai ritiri. Solo negli ultimi anni, a causa della sofferenza, hanno partecipato in maniera meno assidua, ma erano sempre uniti a noi con la preghiera, rimanendo informati sull'andamento dell'Istituto e del gruppo.

Uomo retto e di grande senso morale, si è dedicato all'insegnamento, accompagnando i suoi allievi non soltanto nella crescita culturale, ma anche nella formazione umana ispirata a sani principi. Ha svolto il suo lavoro con grande senso di onestà e di rispetto della dignità della persona.

Di Alfredo ci mancherà la disponibilità, soprattutto nei confronti di chi aveva particolari necessità o problemi. Per tantissimi anni il suo apostolato è stato quello di portare "Famiglia Cristiana" nelle case con la sua bicicletta, raggiungendo tutte le parti del paese, spendendosi instancabilmente per questa missione. Rimarrà sempre vivo in noi il ricordo del suo sorriso con il quale affrontava le diverse situazioni della vita, in spirito di mitezza.

Siamo certi che ora dal Cielo accompagna i suoi figli e la sua amatissima sposa, rimanendo una grande testimonianza di fede per tutti noi (*Concetta e Pino Pierri per il Gruppo*).

## SILVIO SERRA

30/01/1938 – 25/11/2023

Gruppo di Oristano

L'amore di Cristo, che ha guidato la vita del nostro Silvio, è stato il sostegno nella sua vita vissuta insieme alla sua carissima sposa Maria Pia.



Con lei era entrato nell'Isf nel 1975 insieme ai primi membri della Sardegna e, sotto la saggia guida di don Stefano Lamera, Delegato dell'Istituto, ha percorso con sua moglie un cammino di conoscenza e amore al Cristo Maestro e nulla l'ha separato da quell'amore anche nei momenti difficili. Era un bravo panettiere e ci diceva che don Stefano lo chiamava "il mio panettiere" perché ai ritiri spirituali portava il pane fresco per tutti e questo gesto era un grande segno di carità, il saper condividere il pane materiale simbolo del pane dell'amore con gli altri. Con il suo onesto e laborioso lavoro ha dato alla sua famiglia una vita dignitosa e un esempio, insieme alla sua sposa, di amore e fedeltà al Signore.

Non mancava mai ai ritiri spirituali mensili, insieme a Maria Pia. Era una persona che non parlava molto, un po' introverso, ma sempre attento a cogliere l'essenziale nel suo cammino di fede.

Affidiamo il nostro carissimo Silvio all'intercessione della nostra madre, la Regina degli Apostoli, che lo accompagni presso il suo figlio Gesù, e possa incontrarlo come giudice misericordioso e trovarsi vicino alla sua cara sposa nella luce di Dio che non ha più tramonto (**I fratelli del Gruppo**).

### ANTONIO PALAZZO

22/01/1935 – 02/12/2023

Gruppo di Luzzara



Antonio con la moglie Gianna è entrato in Isf negli anni '80, dopo un incontro con don Stefano Lamera. In quegli anni si erano trasferiti a Cognento (Modena) per un incarico di grande responsabilità nel Provveditorato della città da parte di Antonio.

In parrocchia si sono distinti per un'attiva collaborazione: lui come lettore e con la cura dell'archivio parrocchiale, nelle visite e benedizioni alle famiglie e nell'assistenza alle persone più bisognose, Gianna come catechista per molti anni. Sposati dal 1965 avevano adottato i due figli Andrea e Rosy che hanno educato con amore. Insieme hanno vissuto il lavoro (lei come maestra, lui nel suo ruolo direttivo in Provincia) come servizio di testimonianza attiva e generosa.

Con il loro entusiasmo Antonio e Gianna sono stati veri "genitori spirituali" per una giovane coppia di fidanzati che è entrata in Isf nel 1997 e che insieme a loro ha camminato fino ad oggi. Innamorato della Parola di Dio Antonio ne ha fatto la bussola costante della sua vita, condividendo le sue riflessioni con il gruppo e nelle lectio parrocchiali.

Ha seguito amorevolmente la sua Gianna nella battaglia di una lunga malattia fino al decesso nel 2002. Negli ultimi dieci anni, nonostante l'impossibilità a muoversi ha offerto il servizio della preghiera per la sua famiglia e quelle del mondo. Ora, con la sua Gianna in Paradiso, continuano insieme a pregare per noi. E noi ringraziamo il Signore per averceli donati (**I fratelli del Gruppo**).

### CALOGERO (LILLO) MILAZZO

13/05/1933 – 14/12/2023

Gruppo di Canicattì



Anche Calogero, da tutti chiamato affettuosamente, Lillo, ha raggiunto il Paradiso, dopo una lunga malattia sopportata con serenità. Era un uomo forte e generoso. Le sofferenze erano diventate parecchie ultimamente, ma lui lamentava solamente un dolore alle gambe che gli impediva di andare in Chiesa, ai ritiri ed in campagna a controllare quei campi che aveva tanto amato, lavorato con passione e tenacia per tutta la vita traendone benessere e sostentamento per la famiglia e per i bisognosi.

Insieme a Francesca, sono entrati in Isf nel lontano 1984; coppia della prima ora che con l'esempio e la testimonianza di vita ha contribuito all'espandersi dell'Isf a Canicattì. Don Lamera ha accompagnato il loro cammino nell'Istituto conducendoli ad entrare nel mistero di

Nazareth e ad imitarne lo stile; Lillo pregava sempre don Lamera perché, a suo dire, lo ascoltava immancabilmente.

Al parroco don Giuseppe, che era andato a portargli il viatico e l'unzione degli infermi, ha detto serenamente: "Sono pronto". Pronto all'abbraccio amorevole con il Padre che ha plasmato questo suo figlio, come un vasaio la sua argilla, per farne un'opera d'arte.

Siamo grati al Signore per averlo avuto fratello amorevole, amico sincero, instancabile compagno di viaggio. Non ci lascia nella tristezza, ma nella gioiosa speranza di riabbracciarlo e dirgli ancora: "Grazie di tutto, Lillo" (**Elia La Mantia per il Gruppo**).

### DOROTEA CUTRONE in CAVALLUZZI

10/07/1929 - 05/01/2024

Gruppo di Bari



Il ritorno alla Casa del Padre della nostra amica Dora, alla veneranda età di 94 anni, ha riportato alla nostra mente il ricordo di una persona che ha condiviso con noi un lungo percorso di familiarità in tanti momenti della nostra vita, sia in parrocchia che nell'Istituto.

Il suo ricordo è associato indissolubilmente alla figura di Gabriele, l'amore della sua vita, col quale ha aderito, sin dal lontano 1989, all'Isf con sincero entusiasmo, partecipando agli Esercizi spirituali ed ai ritiri mensili, oltre che ai diversi pellegrinaggi. Prima di morire Gabriele le raccomandava di essere fedele alla Famiglia Paolina sino alla fine.

Dora è stata una persona che ha attivamente partecipato alla vita della nostra parrocchia (e non solo) prima come catechista e poi come ministro straordinario dell'Eucarestia, inserita anche nel gruppo del Volontariato Vincenziano per il servizio ai poveri della nostra cittadina.

La sua affabilità era nota a tutti e così la sua cordialità con coloro che l'avvicinavano. Ha trascorso in una casa di riposo, nel silenzio e nella preghiera assidua, gli ultimi anni della sua vita (**Mimi e Titti Savino per il Gruppo**).

### ROSINA SPANU in CORONA

02/10/1927 - 09/01/2024

Gruppo di Oristano



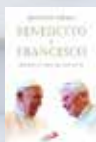
Dopo una lunga malattia, assistita con amore dai figli, la nostra carissima sorella Rosina ha lasciato questo mondo per andare nella dimora eterna dove ad attenderla ha trovato il marito Sebastiano, deceduto nel 2003. Rosina apparteneva al gruppo di San Vero Milis e poi di Oristano e insieme al marito agli inizi degli anni '70, entrarono a far parte dell'Isf con altre coppie della prima ora. Sono stati i pionieri in Sardegna, sotto la guida sapiente di don Lamera, delegato di allora e di don Ignazio Cabiddu, igs e in seguito di don Zireddu.

La vita di Rosina con Sebastiano è stata un inno all'amore coniugale soprattutto con la loro consacrazione nell'Isf. Una coppia che ha vissuto per il bene della propria numerosa famiglia (sette figli), ma anche per l'Isf. Rosina, prima con Sebastiano e dopo personalmente, si è impegnata a diffondere la parola del Vangelo, le lettere di San Paolo, gli ideali paolini facendo catechesi, aprendo ad altre famiglie orizzonti di fede e di speranza cristiani. La sua vita era fondata sul lavoro e sulla preghiera. Ella riusciva a conciliare gli impegni domestici con l'apostolato. Sempre presente ai Ritiri, agli Esercizi e all'Adorazione eucaristica, partecipava con interesse agli incontri formativi, diffondeva e sosteneva la stampa paolina. Stringeva rapporti di amicizia con vari gruppi della penisola e con i Sacerdoti Igs. Esigente con se stessa, aveva uno stile di vita essenziale e attenzione ai veri valori.

Carissima Rosina con la tua scomparsa hai lasciato un grande vuoto nel nostro gruppo. Grazie per quanto ci hai trasmesso. Arrivederci in Paradiso (**I fratelli del Gruppo**).

## Libri

**BENEDETTO E FRANCESCO**  
Due Papi diversi ma mai divisi  
Rosanna Virgili – *San Paolo*



Benedetto XVI e Francesco, due Papi molto diversi tra loro per stili e modi di comunicazione eppure con numerosi punti di contatto, spesso volutamente trascurati dagli storici e dai giornalisti. L'A. riflette sulle linee fondamentali del loro ministero, sui temi e i linguaggi della loro dottrina, cercando di cogliere le peculiarità e le differenze che li caratterizzano, ma anche di riconoscere i diversi elementi di continuità e comunione da cui sono legati.

**SIAMO SEMPRE UNA FAMIGLIA?**  
Separati, coppie di fatto, nuclei allargati: le nuove prospettive,  
Simone Bruno - *San Paolo*



«Questo saggio vuole inserirsi nel dibattito attuale con un'ottica costruttiva e dialogica a partire dalla linea che, con coraggio, sta tracciando il Santo Padre, "accoglienza", "discernimento", "integrazione" perché per qualsiasi tipo di situazione, dove c'è una "relazione" autentica si può e si deve guardare al futuro». Oggi sembra che la famiglia si stia scomponendo in tanti piccoli sottosistemi che demandano una specifica legittimazione culturale e ci sono coppie separate e in nuova unione che non devono sentirsi abbandonate ma incoraggiate ad affidarsi alla Chiesa come una madre che li accoglie.

**CAVALCARE L'ONDA DEL CAMBIAMENTO**  
Come costruire opportunità dagli eventi desiderati e subiti  
Papantuono-Portelli – *San Paolo*



Per promuovere una cultura del cambiamento funzionale, si dovrà educare al cambiamento, spostare il focus dai problemi alle opportunità. Chi ne comprende il valore potrebbe fornire stimoli che aiutino a comprendere l'essenza del presente, da intendere come sintesi di esperienze passate per progetti futuri. Il testo aiuta il lettore a visualizzare e a cavalcare i cambiamenti che inondano la vita, a prescindere dall'essere essi desiderati, temuti e/o subiti.

**IMPARARE A PREGARE**  
Un itinerario con la Bibbia  
Carlo Maria Martini – *San Paolo*



L'A. svolge il compito alto e paterno di maestro di vita spirituale e di preghiera. Il primo segno della sua abilità e competenza, nell'assumere questo ruolo, è che egli non dà nulla per scontato: dalla opportuna posizione del corpo alla gestione dei propri pensieri e sentimenti, dalla conoscenza dei diversi tipi di dialogo con Dio all'ascolto della Parola, dal respiro della preghiera adulta e consapevole al vigore della carità operosa che, egli insegna, è l'esito felice di una spiritualità autentica.

**DIO DOVE SEI FINITO?**  
Inquietudini e interrogativi su una Chiesa che diviene minoranza  
Marco Prestaro – *San Paolo*



Siamo entrati in un tempo nuovo per la fede e per la Chiesa in Occidente: il tempo della fine della cristianità! Un tempo che sconvolge le nostre certezze e il nostro modo di vivere da credenti. Un tempo, affermano in molti, che sta minando la sopravvivenza della fede e della Chiesa. Papa Francesco più volte ha definito questo tempo un cambiamento d'epoca. Questo volume è un tentativo "onesto" e sincero di ragionare sulla vita della Chiesa e sull'esperienza cristiana nel mondo di oggi, su un possibile orizzonte di futuro verso il quale ricercare vie di accesso.

**POLITICHE AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA**  
Cisf Family report 2023  
Centro studi Famiglia – *San Paolo*



Natalità, fisco, sostegni finanziari, servizi di assistenza, politiche di conciliazione, misurazione d'impatto delle politiche, protagonismo delle famiglie: la riflessione sulle politiche familiari è importante in una fase storica di radicale messa in discussione del ruolo sociale della famiglia, in una società sempre più "post-familiare", che privatizza le relazioni interpersonali e nega la dimensione e la rilevanza sociale, "pub-

blica", dell'essere famiglia. Con questo Cisf Family Report 2023 vogliamo offrire nuove evidenze empiriche sulla centralità della famiglia e sulla sua responsabilità sociale.

**DIVENTERO' MADRE**  
Tracce di riflessione per un'esperienza che cambia il mondo  
Emma Ceccarelli – *San Paolo*



Attendere un figlio è la più grande sfida del nostro tempo: significa colmare il vuoto che c'è tra il desiderio e la paura, imparare a cogliere la sua dimensione di dono non esigibile; significa prepararsi a essere impreparate e accettare la bellezza di ciò che non si può controllare né programmare. Il volume è pensato come un percorso di senso per i mesi dell'attesa, con una particolare attenzione alla dimensione familiare e sociale in cui vivono le donne di oggi.

**DIVENTERO' PADRE**  
Tracce di riflessione per un'esperienza che cambia il mondo  
Pier Marco Trulli – *San Paolo*



Un libro sull'attesa del figlio nella prospettiva dei papà, facendo spazio ai temi e alle domande individuali, anche in termini spirituali e di valore, e al discorso della paternità in ambito sociale. L'A. si muove dalla constatazione che l'esperienza della paternità in arrivo spesso è per gli uomini piena di dubbi e di paure, e non essendo biologicamente bilanciata da un cambiamento di natura fisica, chiede uno spazio mentale che è anche un viaggio di maturazione interiore.

**IL SOGNO DI PIER PAOLO PASOLINI**  
La sceneggiatura incompiuta del suo film su san Paolo  
Ciarrapica-Bizzozero – *San Paolo*



È il 1968. Pasolini lavora alla sceneggiatura di un film dedicato a san Paolo. La pellicola, commissionata dalla San Paolo Film, non vedrà mai la luce, nonostante la stesura di due versioni del soggetto. Gli autori ricostruiscono in queste pagine la vicenda del film mai realizzato, raccontandone

genesì, sviluppo e abbandono, intrecciando la storia di tre diversi Paolo: il santo, il regista e il papa, Paolo VI, che ebbe anch'egli un suo ruolo nella storia.

**DOMANDE DI DIO  
DOMANDE A DIO**

Radcliffe-Popko – *LEV*



Dialogo tra due esperti della Sacra Scrittura che indagano il significato e la portata esistenziale di 18 domande di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo

Testamento. Un libro unico, che mette a confronto uno degli autori cattolici più noti al mondo con un giovane e brillante biblista.

**FILIPPOE LA FAMIGLIA  
CHE VA A ROTOLI**  
Come cambia la coppia  
con l'arrivo dei figli

A.M. e Luigi Ballerini – *San Paolo*



Ecco un libro prezioso dedicato ai cambiamenti a cui ogni coppia va incontro con l'arrivo dei figli; fa parte della serie *Parole di famiglia*, ideata per aiutare i genitori nella loro vita quotidiana. Come scrivono gli autori: "Questo non è un libro medicina, ma un agile testo che ambisce a risultare

di aiuto a noi genitori per rimetterci in moto, al lavoro, per renderci protagonisti della desiderata ripresa. La narrazione ha lo scopo di metterci in una diversa prospettiva, di attivare ricordi e sensazioni, di provare a guardare le cose dal punto di vista del bambino.

**LEGGERE INSIEME PER  
SUPERARE I LIMITI**

Come la lettura può aiutare  
a superare la disabilità

Paola Zanini – *San Paolo*



Di fronte alla disabilità, si avverte la necessità di capire e di esplorare insieme quegli spazi che il limite non deve condizionare. E allora cosa meglio di un libro per aiutare a capire

e a condividere una condizione complessa? Leggere può essere considerato un'azione, uno spazio del pensiero e quindi dell'agire che conduce la persona con disabilità verso l'indipendenza, può aiutare a recuperare il proprio mondo interno per raggiungere la piena consapevolezza del valore di ciascuno.

**IN CAMMINO VERSO  
GERUSALEMME**

Vivere la Quaresima  
con Papa Francesco

Jorge Mario Bergoglio – *San Paolo*

«Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera



è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scaldare la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a lui e alla sua volontà».

**DIO NON CI LASCIA SOLI**

Riflessioni di un cristiano in un mondo  
in crisi

Matteo M. Zuppi – *Piemme*



«Non è un libro di teologia, tuttavia Gesù, la sua tenerezza e la sua vicinanza a ognuno di noi sono molto presenti in queste pagine in cui si parla di solitudine e di amore. Mi arrivano molte domande, da tante persone diverse. Queste riflessioni sono cresciute camminando tra la gente, a Bologna, in Italia, nel mondo, e ho pensato di condividerle. C'è dentro anche un po' della mia vita iniziata a Roma poco prima del Concilio Vaticano II, e cresciuta dentro un tempo di simpatia e apertura al mondo.

Audiovisivi

**ABBIAMO VISTO IL SIGNORE**

Canti per la liturgia

Fabio Massimillo - *Paoline*



Il CD contiene 13 canti per la Liturgia del Tempo Ordinario. Dopo aver celebrato la Messa, ciascun discepolo è chiamato - come i primi apostoli - ad affermare "Abbiamo visto il Signore": è il canto sull'esperienza di vita della chiesa durante la messa, "vedere" con gli occhi della fede, "gustare" con il cuore la sua carità nella comunione con i fratelli.

Film

**L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI**

Regia di Claudio Bisio

Anno 2023



Vanda, Italo, Cosimo hanno dieci anni e, nonostante la Seconda guerra mondiale, conoscono ancora il piacere del gioco che condividono con l'amico Riccardo che è ebreo. Il giorno in cui scompare decidono che non si può attendere: i tedeschi, che devono averlo portato via con un treno, debbono essere resi consapevoli del fatto che il loro amico non ha alcuna colpa per cui essere punito. Si mettono quindi in marcia seguendo la strada ferrata... Le divisioni degli adulti non riescono a scalfire l'innocenza dei piccoli. L'amicizia va oltre l'ideologia mettendola in secondo piano.

Istituto  
“GESÙ  
SACERDOTE”

Istituto  
“SANTA  
FAMIGLIA”

**Due Istituti Paolini  
di Vita Secolare Consacrata,  
aggregati alla  
Società San Paolo  
e parte integrante  
della Famiglia Paolina,  
nati dal cuore apostolico  
del beato Giacomo Alberione,  
che si propongono  
come ideale la santità  
della vita sacerdotale e familiare  
e come missione specifica l'annuncio  
di Cristo Maestro  
Via, Verità e Vita.**

